

NOTIZIE

4

2020



BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, Pinacoteca metropolitana «Corrado Giaquinto».

Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

Santa Sede.....	3
Curia generalizia.....	4
Ministro provinciale.....	19
Segreteria provinciale.....	30
Varie & Conventuali.....	33
Milizia dell'Immacolata.....	39
Prossimamente.....	40

Il bello di Francesco

Raggiungiamo stavolta uno dei principali centri urbani dell'antica Terra d'Otranto, Nardò, nei cui Museo diocesano è da pochi anni confluito questo mutilo affresco staccato proveniente dalla chiesa e x - domenicana di Santa Maria dell'Umiltà,



coloristica, proprio come nel nostro caso. Si vedano ad esempio le figure dei due anziani genitori della Vergine, Anna e Gioacchino, che potrebbero benissimo essere una comune coppia di contadini salentini. Una scena dunque dal sapore domestico, nella quale, *novella Bibbia pauperum*, tutti i fedeli

più nota come **Presentazione di Maria al tempio con i santi Francesco d'Assisi e Leonardo Abate, XVI sec., affresco, Nardò, Museo diocesano «Monsignor Rosario», di Aldo Garzia»** nella stessa

diocesi neretina. Il nostro Santo vi compare, in abito cenerino, potevano riconoscersi come, in un certo senso, parte essi stessi specularmente al popolare Abate di Noblac, ostentando il suo della storia sacra. La predicazione, carisma specifico dell'Ordine, più diffuso attributo iconografico, il Crocefisso, e le stimmate che fratello "mendicante" di quello minoritico, che abitava l'annesso lo conformarono singolarmente a lui. Si tratta dell'opera di un convento, parlava così anche per imagines della storia della modesto e anonimo frescante locale, uno dei tanti che riempirono salvezza e dei suoi prodromi (come nel caso dell'episodio qui delle loro storie gli innumerevoli complessi conventuali di città e raffigurato, appartenente alla tradizione evangelica apocrifa) borghi in epoca di antico regime, decorando chiese e chiostri con come di una realtà perennemente contemporanea e "viva", scarsi mezzi tecnici e culturali ma brio popolare e vivacità "altra" e al tempo stesso vicina alla nostra esperienza. MR

Notizie. Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.

Anno XXXIII — n. 4 — ottobre-dicembre 2020

Curia provinciale – Convento "Mater Ecclesiae" - Oasi francescana "Severina e Mario De Lilla" - Via Giovanni Gentile, 90/92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272

web: www.ofmconvpuglia.it; e-mail: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it

pro manuscripto

SANTA SEDE

Romano Pontefice

1. LETTERA APOSTOLICA *AUTHENTICUM CHARISMATIS* IN FORMA DI *MOTU PROPRIO* CON LA QUALE SI MODIFICA IL CAN. 579 DEL *CODICE DI DIRITTO CANONICO*

«Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 130). I fedeli hanno il diritto di essere avvertiti dai Pastori sull'autenticità dei carismi e sull'affidabilità di coloro che si presentano come fondatori.

Il discernimento sulla ecclesialità e affidabilità dei carismi è una responsabilità ecclesiale dei Pastori delle Chiese particolari. Essa si esprime nella cura premurosa verso tutte le forme di vita consacrata e, in particolare, nel decisivo compito di valutazione sull'opportunità dell'erezione di nuovi Istituti di vita consacrata e nuove Società di vita apostolica.

È doveroso corrispondere ai doni che lo Spirito suscita nella Chiesa particolare, accogliendoli generosamente con rendimento di grazie; al contempo, si deve evitare che «sorgano imprudentemente istituti inutili o sprovvisti di sufficiente vigore» (Conc. Ecum. Vat. II, Decreto *Perfectae caritatis*, 19).

Alla Sede Apostolica compete accompagnare i Pastori nel processo di discernimento che conduce al riconoscimento ecclesiale di un nuovo Istituto o di una nuova Società di diritto diocesano. L'Esortazione apostolica *Vita consecrata* afferma che la vitalità di nuovi Istituti e Società «deve essere vagliata dall'autorità della Chiesa, alla quale compete l'opportuno esame sia per saggiare l'autenticità della finalità ispiratrice sia per evitare l'eccessiva moltiplicazione di istituzioni tra loro analoghe, col conseguente rischio di una nociva frammentazione in gruppi troppo piccoli» (n. 12). I nuovi Istituti di vita consacrata e le nuove Società di vita apostolica, pertanto, devono essere ufficialmente riconosciuti dalla Sede Apostolica, alla quale sola compete l'ultimo giudizio.

L'atto di erezione canonica da parte del Vescovo trascende il solo ambito diocesano e lo rende rilevante nel più vasto orizzonte della Chiesa universale. Infatti, *natura sua*, ogni Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica, ancorché sorto nel contesto di una Chiesa particolare, «in quanto dono alla Chiesa, non è una realtà isolata o marginale, ma appartiene intimamente ad essa, sta al cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo della sua missione» (*Lettera ai Consacrati*, III, 5).

In questa prospettiva dispongo la modifica del can. 579 che è sostituito dal seguente testo:
Episcopi dioecesani, in suo quisque territorio, instituta vitae consecratae formali decreto valide erigere possunt, praevia licentia Sedis Apostolicae scripto data.

Quanto deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di *motu proprio*, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il 10 novembre 2020 e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato dal Laterano, il giorno 1 novembre dell'anno 2020, Solennità di Tutti i Santi, ottavo del mio pontificato.

FRANCESCO

CURIA GENERALIZIA

Ministro generale

1. LETTERA *VIVERE E SEGUIRE* DEI MINISTRI GENERALI DEL PRIMO ORDINE FRANCESCANO

Prot. 009/2020

A tutti i frati del prim'Ordine
nell'occasione lieta degli ottocento anni della Regola non bollata,
noi Ministri generali inviamo questa lettera.

Per far memoria grata.

Per rinnovare con passione la nostra sequela del Signore Gesù nella forma di vita di frate Francesco per
la Chiesa e il mondo come frati minori.

A lode di Dio, «che è tutto il bene, vero e sommo bene» (Rnb XXIII,9).

PER INIZIARE

Un altro anniversario... Che non sia la visita obbligata a un museo!

Nel 1221 giungeva al termine una delle tante “storie” che, nella tradizione cristiana, hanno avuto come esito finale la produzione di un testo chiamato «regola». Qual è il “genere letterario” in gioco? A noi la parola «regola» suscita con ogni probabilità un sussulto interiore di autodifesa, perché il richiamo, più o meno consapevole, è a qualcosa di fisso e schematico, forse anche di sterile. A ben guardare non è così. Leggendo la *Regola non bollata* si ha infatti la sensazione di orizzonti che si aprono, di prospettive che spalancano l'anima e fanno entrare nel cuore aria fresca: a distanza di 800 anni!



TADDEO GADDI (attr.), *San Francesco d'Assisi rinuncia ai beni del padre*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 25 cm ca, Firenze, Galleria dell'Accademia

Sì, 800 anni sono passati e inevitabile è la celebrazione di un “anniversario”. E anche qui, subito, un altro moto – stavolta di ribellione – fa capolino in noi: «Un altro anniversario! Cosa servirà mai?». Facciamo un tentativo: non rispondiamo in anticipo a questa domanda – «a cosa serve un anniversario?» – ma lasciamola sullo sfondo. Piuttosto proviamo a evitare il rischio di celebrare la ricorrenza con un'inclinazione simile a quella di chi fa visita a un museo senza esserne toccato, con vaga curiosità turistica, senza un minimo desiderio di essere intercettato al vivo; magari solo perché “si deve”, perché “quel museo è famoso”. Facciamo invece i “turisti seri”, che in un museo ci entrano sapendo che i capolavori contemplati non lasceranno, dopo, così come si era entrati. Siamo dunque davanti all'opera d'arte che è la *Regola non bollata*; un'opera, ahimè, senza data e senza autore!

IN CONTINUO ASCOLTO...

Passaggi di vita secondo il Vangelo nella Regola non bollata

In presa diretta, senza data e senza autore

Proprio così! Stiamo parlando di un'opera che non ha una

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

datazione puntuale e precisa; o meglio: bisognerebbe richiamare tante date, date diverse per pezzi diversi del testo. Il 1221 è il momento in cui il processo si ferma, la “data ultima”, per così dire. E l'autore è san Francesco? Certamente è lui a far battere il cuore alla *Regola*, a iniettare nel suo tessuto compositivo la linfa vitale dello Spirito. Ma bisognerebbe meglio dire che si tratta di una “regola d'insieme”, di un'opera pensata e stesa in dialogo con i *frati* e con i *fatti*. In anticipo rispetto ai tempi, Francesco d'Assisi fu tra quelli che hanno saputo dare voce a uno degli efficacissimi principi di papa Francesco: «La realtà è superiore all'idea» (*Evangelii Gaudium*, nn. 231-233). Non abbiamo infatti tra le mani un testo normativo scritto a tavolino, ma qualcosa che è nato in dialogo con la vita; è anzi, prima di tutto, un “pezzo di vita” più che un “pezzo di carta”. La parola scritta cerca infatti di dare risposta a domande nate dall'ascolto continuativo della realtà concreta. Anzi, riconosciamo nella *Regola non bollata* la genialità di chi ha saputo intercettare “in presa diretta” interrogativi veri e offrire risposte efficaci. Sì, il genio tante volte sta qui: nell'avere la capacità di cogliere domande centrali, non astratte, ma quelle più scottanti e sentite “sulla propria pelle”, in prima persona; per dare a tali domande risposte in grado di convincere, “convincenti” non solo perché “giuste” per quel momento lì, ma anche perché hanno saputo convincere altri, nella distensione dei secoli, a rispondere sulla stessa lunghezza d'onda. Dopo ottocento anni siamo ancora qui, a cercare di rispondere in sintonia con quelle intuizioni, perché “convinti” che ne valga la pena!

Ciò che colpisce, di quest'opera d'arte che è la *Regola non bollata*, è soprattutto l'indole appassionata. A leggerla, si capisce subito che non dà regolette *per fare cose*, ma cerca di delineare coordinate *per vivere rapporti*. Non è un testo *per scribi*, ma per *discepoli* (cfr Mt 13,52). E il rapporto focale che sprigiona al massimo le sue energie vitali è quello con il Signore Gesù, assaporato veramente come tesoro per la propria vita. Assaporato davvero! Corpo e anima! Lo sappiamo: l'inizio della *Regola non bollata* dichiara senza mezzi termini che regola e vita dei frati minori è «seguire l'insegnamento e le orme del Signore nostro Gesù Cristo (*Rnb* I,1)», vivere il Vangelo. E capitolo dopo capitolo si snoda tutta una serie di indicazioni – a volte sintetiche, altre volte espresse come con il cuore in mano – affinché questo Vangelo sia vissuto; e per viverlo san Francesco ci invita in tanti modi a dare via tutto, a liberarci di quello che intralcia. Certo, ma solo se siamo stati raggiunti dalla sorpresa e dalla consolazione del Signore Gesù presente nella nostra vita ha senso vivere «senza nulla di proprio» (*Rnb* I,1); altrimenti è triste pauperismo. «Nient'altro dobbiamo desiderare, nient'altro volere, nient'altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, che solo è buono» (*Rnb* XXIII,9); sarebbe triste, forse ci direbbe san Francesco con i suoi primi frati, se volessimo “vendere tutto” senza essere stati prima conquistati dalla gioia di un tesoro simile, che ha superato ogni nostra aspettativa, il tesoro che è Gesù, il tesoro di quello sguardo immensamente simpatico che il Figlio di Dio sempre rivolge a ciascuno di noi, suscitando comunione.

Spiritualità e non spiritualismo

Lo spirito del Signore ricerca l'umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito
(*Rnb* XVII,15-15).

Tra i “colori” e le “tonalità” più affascinanti di questo testo vi è senza dubbio la sua semplicità. Attenzione: non la banalità di una troppo facile semplificazione, ma l'intelligenza tagliente di chi ha colto un filo rosso in grado di dare mordente, di tenere tutto insieme. E dunque ciò che tiene insieme il corpo della *Regola non bollata* sembra proprio essere la centralità unitaria della vita nello Spirito. Cosa significa? Anche qui, vuol dire in primo luogo dialogo con la vita! Francesco d'Assisi non sa in anticipo cosa sia lo Spirito Santo e come agisca, ma è la terra aspra del vivere quotidiano a fargli riconoscere il timbro di quella che è la voce dello Spirito. La voce dello Spirito ha un timbro suo inconfondibile e delicatissimo, che san Francesco ha saputo udire con una attenzione di fede massima! E ha fatto sì che la *Regola* potesse custodire e consegnare percorsi buoni per tutti, per vivere proprio così, avendo lo Spirito del Signore. Possiamo così disporre di alcune indicazioni feconde anche per noi, dopo otto secoli; indicazioni non spiritualistiche, vale a dire non stabilite in anticipo rispetto alla vita, ideologicamente; ma spirituali, perché “catturate” dalle vibrazioni del soffio dello Spirito nell'aria respirata abitando in mezzo agli umani. Quali sono queste indicazioni spirituali? Almeno le più preziose? Potrebbero forse essere sintetizzate attorno ad alcuni punti nevralgici:

- *ordinaria concretezza*: la *Regola non bollata* affonda le dita nella pasta dell'esistenza, con i suoi fermenti a volte contraddittori e a volte promettenti; in ogni caso non si perde nella precisazione di norme asettiche, e la sua più grande preoccupazione è quella di prendersi cura della vita, in tutte le sue forme. Ha a cuore il

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

cammino della vita! Non la preservazione ostinata di strutture. E anche qui si potrebbe citare: avvia processi, non si impossessa di spazi (cfr EG 223)!

- *Senza smanie di applausi*: in mille modi – e a volte, su questo, sembra quasi che san Francesco parli mettendosi in ginocchio – siamo esortati a prestare attenzione, affinché siamo significativi, sì; ma non preda di una significatività che sia esibizionismo. Ben sapeva il nostro santo quanto sottile e subdolo sia il confine: illudersi che “si stia vivendo il Vangelo” perché si ha molto seguito e molti applausi e molti *like* o *followers* sui nostri *social network*. Necessaria è l’umile vigilanza, dunque, poiché «lo spirito della carne vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini» (*Rnb* XVII,11-12). A volte, forse, il rischio è quello di chiamare “profezia” quello che è soltanto vetrina scintillante. Ma san Francesco lo sapeva: la profezia non è palcoscenico, e domanda tanta umiltà, tanta trepidazione...



TADDEO GADDI (attr.), *Il sogno di Innocenzo III*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 31 cm ca, Firenze, Galleria dell'Accademia

se non altro perché i profeti, generalmente, fanno una brutta fine.

- *Una gran perdita di tempo*: è sovrabbondante la profusione di parole spese dalla *Regola non bollata* per fare in modo che i frati non siano avari nello spendere tempo per la preghiera: «Tutti noi frati, custodiamo attentamente noi stessi, perché, sotto pretesto di qualche ricompensa o di opera da fare o di aiuto, non ci avvenga di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore. Ma, nella santa carità, che è Dio, prego tutti i frati, sia i ministri sia gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore mondo e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose. E sempre costruiamo in noi un’abitazione e una dimora permanente a lui» (XXII,25-27). Invito, questo, davvero spirituale: quello alla gratuità, alla generosità di abitare tempi apparentemente sterili ma che, in realtà, nutrono la vita spirituale. Senza l’ostinazione di questa fedeltà alla preghiera per san Francesco tutto rischia di diventare farsa, o, nel migliore dei casi, sforzo volontaristico senza letizia.

In opposizione all’«anti-Francesco». Solo come fratelli!

Custodite le vostre anime e quelle dei vostri fratelli.

Tutti i frati non abbiano alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro
(*Rnb* V,1.9).

Così come c’è un «anticristo» (cfr *1Gv* 2,18), così un «anti-Francesco». È la dedizione alla qualità della vita fraterna a fare da discriminante? Non solo la vita fraterna, ma certamente la cura o, al contrario, il disinteresse nel viverla pone una differenza. La *Regola non bollata* non risparmia esortazioni affinché la sequela di Gesù sia vissuta come fratelli. E, quasi una specie di “dogma”, di condensato afferrabile tra le righe del testo, si potrebbe azzardare così: nulla è tanto “anti-francescano” (ma, bisognerebbe dire, anticristiano) quanto uno stile di vita che prenda piede al di fuori di una passione per i vincoli fraterni, l’anima-vita dei quali va custodita!

Francesco sembra proprio intenzionato a far nascere in noi un sano orrore per ogni forma di indifferenza verso l’altro; e tratteggia mille e mille inviti, colti anch’essi dalle strade della vita, perché si possa mantenere accesa nel cuore la persuasione che l’altro è sempre per noi un “debito”, una voce che ci chiama,

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

qualcuno a cui non possiamo non dedicare attenzione. In tantissime forme! Alcune di esse, dopo secoli, mantengono luminosamente tutto il loro incanto:

- *amabilità senza contraffazioni*: un nemico contro cui combattere è quello dei “musi lunghi”, delle chiusure ostinate, delle pose fintamente umili (ma tediose e opprimenti)! «Si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e rannuolati come gli ipocriti, ma si mostrino gioiosi nel Signore e lieti e cortesi come si conviene» (*Rnb VII,16*). E dunque bisogna sorridere sempre? Non è questo il punto! Non si tratta di diventare esperti nella contraffazione a buon mercato di sorrisi esibiti a destra e a sinistra; ma sarà fondamentale non lasciarsi tiranneggiare dalle pesantezze del proprio sentire, sempre mobile e inquieto. Sarà dato ascolto anche al nostro cuore quando è triste, certo, ma senza che si debba per questo sbattere in faccia all'altro la nostra scontrosità nuvolosa.
- *Anestesia nei confronti del “troppo sensibile”*: tante volte ci sono dei “lebbrosi” da incontrare, delle prossimità aspre e difficili da frequentare. Anche qui: la *Regola non bollata* mette in guardia e ci invita ad “anestetizzare”, a mettere a tacere quelle voci che, in noi, ci porterebbero a scappare lontano, a prendere le distanze. L'invito rivolto ai frati, invece, è a «essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada» (*Rnb IX,2*). Il compito si fa certamente più difficile quando, il fratello da cui non fuggire, è il povero: è la voce che scombina i miei piani, è la mano tesa che mi obbliga a escogitare inedite vie di comunione, sono le piaghe che non si vorrebbero guardare e che invitano ad assumere una sensibilità nuova (per nulla da anestetizzare, questa volta!): quella del cuore compassionevole di Gesù.
- *Una sfacciataggine da recuperare: imparare dal patire*. Che la vita fraterna non sia una passeggiata agevole e romantica è una consapevolezza ben presente nella *Regola*. Ciò che colpisce, a proposito di vita fraterna, è che le difficoltà sperimentate, a volte taglienti, sono per Francesco anch'esse accolte come opportunità; egli direbbe addirittura “una grazia”! La sfida (e questa volta è davvero tale!) è quella di lasciarsi toccare dalle persone che più si temono o che più infastidiscono, senza che sempre le si debba fuggire; può essere che si riesca a imparare qualcosa di nuovo, almeno un pizzico di quella libertà che si gusta quando, forse balbettando appena, riusciamo a “morire per risorgere”.

Meno di chi conta meno. Per dire della “minorità”

E nessuno sia chiamato priore, ma tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori
(*Rnb VI,3*).

Frati minori. Ecco il nome di battesimo che san Francesco vuol dare a coloro che scelgono di fidarsi e di vivere secondo questa *Regola*. Minorità! Parola dai mille significati e dalle inimmaginabili sfaccettature. Possibile trovare una formula sintetica che le racchiuda tutte? Molti ed efficaci sono i tentativi messi in atto per questo sforzo di sintesi. E, senza pretesa di esaustività, probabilmente si potrebbe ipotizzare che “minorità” sia la scelta di volere contare “meno di chi conta meno”. Questa sì è profezia! Questo sì è un nucleo quasi impossibile da vivere, ma che mantiene intatta la sua capacità di metterci in guardia di fronte a ogni rischio di grandiosità o di possesso. Si tratta di una virtù?

- Più giustamente, forse andrebbe detto che minorità non è tanto una attitudine ascetica solitaria, vale a dire un insieme di opzioni comportamentali – col rischio che siano mortificanti e riduttive; scelte in proprio, quasi alla ricerca di una “interiore perfezione personale”. È piuttosto un modo di stare nella vita; e in tal senso è un modo di stare in relazione: con le persone, con il creato, con Dio. Minore è chi non si stanca mai di riconoscere, a pieni polmoni, che tutto ciò che è proviene da Dio, e dunque non può fare a meno di vivere in “stato di gratitudine”.
- Sinodalità, discernimento comunitario: sono forse tra le espressioni più ricorrenti nella chiesa di oggi. Lo sappiamo: quando si parla molto di qualcosa è probabilmente perché se ne sente la mancanza, l'urgenza. Oppure perché si ha paura di essere davvero sinodali o si teme il fatto che, facendo discernimento insieme, sempre si deve perdere qualcosa di sé. I termini in gioco sono moderni; san Francesco non li ha conosciuti o usati, e tuttavia i frequentissimi richiami alle varie forme di obbedienza trovano spazio nella *Regola non bollata* su uno sfondo di ascolto e servizio reciproco: «per la carità che viene dallo Spirito, di buon volere si servano e si obbediscano vicendevolmente» (*Rnb V,14*). Minorità è anche questo: non siamo noi a produrre in proprio la “verità”, ma ci viene sempre donata “da fuori”, dall'ascolto vicendevole «per la carità che viene dallo Spirito».

(Continua a pagina 8)



(Continua da pagina 7)

• La sintesi vitale ed effettiva della minorità andrebbe forse riconosciuta nella logica dell'espropriazione, che nella *Regola non bollata* compare declinata secondo prospettive molteplici e complementari, tutte a qualificare l'atteggiamento di una persona che, per sé, non trattiene nulla: restituire, donare, rendere, lodare, ringraziare, benedire (*Rnb XXIII*).

In santa estroversione. Andare per il mondo

Quando vedranno che piace a Dio, annunzino la parola di Dio
(*Rnb XVI,7*).

Essersi donati al Signore, anzi, essersi abbandonati interamente a lui – «E tutti i frati, dovunque sono, si ricordino che hanno donato se stessi e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo» (*Rnb XVI,10*) – rappresenta un movimento costitutivo nella vita dei minori, chiamati a gioire della loro appartenenza al Signore non singolarmente o cercando comunioni di spirito soltanto intracomunitarie (sempre precarie); ma assecondando l'invito del Signore a essere missionari, a percorrere le strade del mondo per annunciare la Parola di Dio. Nella *Regola non bollata* non si incontrano tante parole che dicano in che cosa consista la predicazione; non vi sono istruzioni analitiche sulle "cose" da dire. Si può essere sicuri,

TADDEO GADDI (attr.), *Apparizione di san Francesco d'Assisi sul carro di fuoco*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, Firenze, *Galleria dell'Accademia*

tuttavia, che nelle intenzioni di san Francesco vi sia il desiderio di favorire una predica fatta con le opere; innanzitutto mediante la rinuncia a ogni forma di rivendicazione presso coloro cui ci si troverà. L'annuncio esplicito della parola di Dio rimane importante, ma nella consapevolezza della responsabilità a non tradire, mediante lo stile dei propri rapporti, il Vangelo proclamato verbalmente.

Anzi, ancor più radicalmente, forse non si è lontani dal vero se si evidenzia nella *Regola non bollata* un fatto di per sé liberante e sorprendente: tante volte si annuncia il Vangelo senza dire o senza fare, ma accogliendo senza amarezza la propria condizione di poveri, tutti chiamati prima di tutto a ricevere. Si annuncia il messaggio della salvezza mostrando, sulla propria carne, la radicale condizione di limitatezza, sempre bisognosa di misericordia: «Poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie» (*Rnb XXIII,5*).

PER CONCLUDERE

Un sigillo mai posto

Non bollata: l'espressione serve a precisare che ci troviamo di fronte a un testo che mai ha ricevuto il sigillo di un'approvazione ufficiale, mediante bolla papale; per tante ragioni. Vale forse la pena profittare di tale mancanza di bolla per richiamarla non solo come dato formale e giuridico, ma anche per valorizzarne la portata esistenziale. Vogliamo cioè rendere grazie al Signore per il dono di una testimonianza – più che di un testo – che rimane "senza confini", ancora aperto e "generativo". Sulla carta, la *Regola non bollata* non può avere seguito, ma può trovarlo nel tessuto vivo di chi accoglie, per «divina ispirazione» (*Rnb II,1*), l'invito a vivere la propria fede in sintonia con la genialità di san Francesco.

In mezzo ai tanti travagli del nostro tempo, partecipi degli affanni di tanti uomini e donne nelle più diverse parti del mondo, desideriamo tuttavia mantenere accesa la fiamma ottimistica della speranza cristiana, accogliendo di cuore l'impeto grato di san Francesco che, tra le miserie del mondo, mai rinuncia a benedire il Signore «che solo è buono, pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria» (*Rnb XXIII,9*).

Invitiamo tutti i membri della famiglia francescana ad unirsi a noi per commemorare l'invito di san

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

Francesco, espresso chiaramente nella Regola non bollata, a vivere una vita guidata dallo Spirito di Dio, radicata nell'esperienza umana e aperta alle sorprendenti amore e vicinanza che Dio offre a coloro che sono disposti a permettere a Lui di essere al centro di tutta la vita.

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio,
Padre santo e giusto,
Signore Re del cielo e della terra,
per te stesso ti rendiamo grazie!
(Rnb XXIII,1).

Roma, 4 ottobre 2020,

Solemnità di San Francesco d'Assisi

Fr. Michael A. Perry

minister generalis OFM

Fr. Roberto Genuin

minister generalis OFM Cap.

Fr. Carlos A. Trovarelli

minister generalis OFM Conv.

Prego tutti i frati di imparare la lettera e il significato delle cose che in questa vita sono state scritte a salvezza della nostra anima, e di richiamarle frequentemente alla memoria (Rnb XXIV,1)

2. SALUTO E RIFLESSIONE IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Prot. N. 730/2020

Roma, 04 ottobre 2020
Solemnità di San Francesco d'Assisi

Cari fratelli, in questa solennità porgo ad ognuno di voi i miei saluti, augurandovi, sin dall'inizio di questa lettera, una bella e rinnovatrice celebrazione.

Come ben sappiamo, *Fratelli tutti* è il titolo dell'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale che papa Francesco offre al mondo in questi giorni, titolo ispirato agli scritti del serafico padre: «*Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce*» (Amm. VI,1).

Questo mi ha spinto ad aggiungere a questo mio saluto alcune riflessioni, per condividere con voi il mio punto di vista su un paio di aspetti del nostro carisma, che considero molto importanti per rinnovare la nostra fedeltà allo stesso carisma.

Prima di offrirvi la mia riflessione, ho tanto a cuore manifestarvi tutto il mio affetto, stima e riconoscenza; vi assicuro la mia continua preghiera per ognuno di voi. Fratelli, apprezzo moltissimo ciò che ogni comunità dell'Ordine offre alla Chiesa e al mondo.

Ancora una volta, desidero farmi vicino ai frati e alle comunità che soffrono a causa del virus, di situazioni socio-politiche avverse, o per altri motivi.

La mia riflessione gravita attorno ad una **forte minaccia** per la fraternità: l'atteggiamento dell'«appropriarsi», o semplicemente «del potere»; ed anche intorno ad una **grande potenzialità**: la gratuità.

«Non così sarà tra i frati»

Quando il potere diventa stile di vita, ermeneutica e progetto

Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. Come dice infatti il Signore nel Vangelo: «I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse; non così sarà tra i frati (cfr Mt 20,25–26); e chi tra loro vorrà essere maggiore, sia il loro ministro e servo; e chi tra di essi è maggiore, si faccia come il minore (cfr Lc 22,26)» (Rnb V; FF 19).

Celebrare la figura del fratello di Assisi senza mettere in discussione la propria vita, potrebbe portarci ad una grande contraddizione. Come spesso ripeto, la nostra realtà di uomini peccatori ci rende involontariamente incoerenti. Ma qui stiamo parlando del nostro progetto di vita e dei criteri reali che la guidano. Perciò è importante che ognuno di noi spesso rilegga la propria vita sotto la luce di Francesco d'Assisi.

Per il *Poverello*, la fraternità è direttamente proporzionale alla minorità, e inversamente proporzionale al dominio-potere. Lui semplicemente si è identificato con Gesù Cristo povero e crocifisso, e con i criteri del Vangelo. Ammirando l'annientamento del Figlio di Dio e la piccolezza della Madre, Francesco getta le basi della sua radicale minorità. Uomo fedele al Vangelo, non solo ammira, bensì assume come esperienza primordiale la paternità di Dio e la conseguente consapevolezza della fraternità universale che da qui si genera. Esperienza

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

semplice ma significativa, tale da scatenare una nuova visione della realtà ecclesiale, della società con i suoi processi storici, della politica, dell'economia, dei mezzi di produzione, ecc. Per San Francesco, la chiave sta nel non essere signori, bensì fratelli.

Nell'esperienza francescana, la parola "fratelli" non solo indica la realtà familiare dei religiosi, ma un modo di concepire il mondo, un modo di situarsi nella storia. È per questo che diventa una parola scomoda, tanto quanto lo è Gesù, il quale, grazie alla sua scelta e messaggio, è stato crocifisso non tanto per mano dell'impero romano, quanto del sistema clericale dei dirigenti del suo stesso popolo: sistema clericale che, abituato al potere, rifiuta la salvezza, la novità del Regno.

San Francesco conosceva molto bene le parole decise del Signore: *non così dovrà essere tra voi* (cfr Mt 20,25-26). La fraternità è parte costitutiva della prima realtà ecclesiale. Offrendo sé stesso sulla croce, Gesù ha generato un popolo di fratelli (Ef 2,11-18). Risorto, il Signore chiama i suoi discepoli «fratelli» (Gv 20,17), invita tutti a rinascere dall'alto (Gv 3,3), e dona nuovo contenuto ai rapporti tra i fratelli (Mt 5,21-26), inclusa la correzione fraterna (Mt 18,15ss).

Ad immagine del Vangelo, coloro che sono chiamati a far parte della fraternità francescana devono amarsi scambievolmente (Rnb XI; FF 37), ritenersi uguali e fratelli (Rnb VI; FF 22-23), mostrarsi rispetto e onorarsi (Rnb VII; FF 26), manifestare con fiducia agli altri le proprie necessità (Rb VI; FF 91), servirsi umilmente l'un l'altro (Rnb VI; FF 23), evitare dispute, mormorazioni, ira, e amarsi con le opere e non a parole (Rnb XI; FF 36-37), con tenerezza (Rnb IX; FF 32; Rb VI; FF 91). Inoltre, la fraternità crea uno spazio di libertà, nel quale ogni frate può sviluppare la propria personalità secondo le ispirazioni dello Spirito, come conseguenza dell'atmosfera di libertà creativa che si respira: i frati possono disobbedire i ministri nel caso in cui essi comandassero loro qualcosa contraria al nostro genere di vita (Rnb IV; FF 13). Questi elementi sono anche presenti nella descrizione che le *Costituzioni* – in particolare nei numeri 1 e 2 – fanno della nostra identità carismatica.

Gli storici del movimento francescano ci ricordano che il progetto di vita iniziato da san Francesco, raccoglie le aspirazioni caratteristiche della società medievale: l'uguaglianza, il lavoro solidale e servizievole, la vita fraterna, la povertà condivisa, il rifiuto della ricchezza alienante. Al contempo, l'ecclesiologia di Francesco d'Assisi è un'ecclesiologia "senza poteri", poiché per lui è chiaro che il potere di Dio si manifesta nella debolezza e minorità, e non nella superiorità o il dominio.

Gesù ha portato a perfezione l'Antico Testamento, attribuendo grande magnanimità all'amore fraterno, ai "deboli" della storia, ai poveri, ai sofferenti. Una povera e anziana vedova, un paralitico, una peccatrice, i bambini, un cieco, un lebbroso, un pagano e persino un soldato romano... possono diventare soggetti privilegiati del Regno. Così anche per i francescani: il potere è concepito come servizio e come fonte creatrice di fraternità.

Cari fratelli, la fraternità è uno stile di vita, un criterio trasversale, un messaggio, un metodo di vita, una testimonianza della presenza del Signore e del suo Regno di amore e di giustizia. Fuggiamo dalla tentazione di essere "principi", cioè di signoreggiare, di impadronirci dei nostri spazi, dei fratelli, dei beni materiali, del sapere...

Faccio appello speciale a tutto l'Ordine, in particolare alle nuove Province o Custodie, a discernere la tentazione di lasciarsi sedurre da qualsiasi tipo di potere come, per esempio, quello di cercare popolarità,



TADDEO GADDI (attr.), *La prova del fuoco*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, München, Alte Pinakothek

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

di cercare il beneficio proprio, di inseguire incarichi e beni, di nutrire intrighi e campagne politiche per piacere del potere, ecc. Tutto ciò minaccia la comunità.

Detenere un ministero, un incarico, un'amministrazione, una cattedra, ecc., non ci rende proprietari. E nemmeno siamo proprietari della cultura dell'altro, né del sapere dell'altro: anzi, piuttosto noi dobbiamo cercare l'ascolto, la riconoscenza, l'accettazione, il rispetto, perché siamo discepoli del Maestro e del Vangelo, e tutti abitiamo la stessa casa, la casa comune.

Non siamo proprietari nemmeno del "sacro", né della liturgia, né della cattedra del presbiterio. Non poche volte, sembra che alcuni attribuiscono – nel nostro tempo ecclesiale –, rivestiti dei paramenti liturgici, un potere sacro a sé stessi e non al Signore; invece di "sparire" dietro i segni liturgici, piuttosto si appoggiano a questi per "apparire". Lungi da noi questa tentazione! Papa Francesco ha dedicato ampio spazio a questo tema parlando tra l'altro sulla "mondanità spirituale" (EG 93-104).

Lo stesso nostro abito, a volte viene usato non come segno ma come "investitura": forse le persone semplici lo considerano in questo modo, ma lo fanno solo per venerare il Signore; invece, se noi stessi ci consideriamo "investiti", forse attentiamo al carisma e alla stessa croce.

Che la nostra gioia, come uomini di Chiesa, sia la semplicità. Non abbiamo altro potere che quello di essere vicini agli umili, ai perseguitati, ai semplici, ai tormentati, ai malati, agli esclusi, ai pii di cuore, ai credenti, ai giovani e agli anziani, agli immigrati e ai diseredati, a ciascuno dei fratelli -anche quelli difficili o problematici -, al santo popolo di Dio. Possa la nostra testimonianza di uomini di servizio, contribuire a generare nel nostro ambiente un mondo sempre più fraterno!

Oltre il quantificabile, la gratuità

La restituzione gratuita come conseguenza della fraternità e fonte creatrice di futuro

E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui. E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono (cfr Lc 18,19) (Rnb XVII,17-19; FF 49).

Una delle conseguenze della "fraternità" come criterio di appartenenza al mondo è la gratuità. Papa Francesco ha più volte insistito sulla necessità di superare la concezione stessa di solidarietà e giustizia, con quella di sovrabbondanza e gratuità. La giustizia esige il "dovuto", la restituzione l'equità. La sovrabbondanza, invece, esige la gratuità dell'amore, che genera vita sovrabbondante, come dice la Parola stessa, senza misura, al di fuori di qualsiasi calcolo.

San Francesco ci invita a restituire tutti i beni al Signore e a vivere con gratitudine. La gratitudine diventa gratuità: offrire al mondo non solo ciò che è giusto, bensì quanto possa testimoniare la bontà del Signore. Dio Padre ci ha mostrato il punto fino al quale la generosità divina è capace di arrivare: fino al dono del suo stesso Figlio (Rm 8, 32); è Lui la vera *charis*, la grazia, la carità senza misura, la generosità senza limiti. E se la grazia di Dio è la base della redenzione, è anche il modo concreto di come dovremmo viverla (cfr Rm 12,6; Ef 6,7).

Il senso della gratuità e il gusto per essa, sono componenti della tradizione francescana... Dio è "gratuito": ci dona il suo Figlio gratuitamente (non solo e non principalmente come conseguenza del peccato!). Nel Figlio, gratuitamente ci regala tutte le cose. Specialmente per noi francescani, la chiamata è ad essere sacramento della gratuità dell'amore di Dio, un messaggio per il sistema consumistico che ci circonda.

Nel suo libro *Il gemito della creazione*, il nostro confratello †Giacomo Panteghini, OFMConv., ci ha ricordato l'attuale crisi (nel senso di fallimento) della "ragione analitica", che "divide la realtà" per dominarla e contrapporla alla "ragione simbolica" che, invece, "genera unità e significato": *la ragione simbolica non divide ma unisce, legge la realtà come relazione, comunione, integrazione; la sua forza sta nella "simpatia", nella partecipazione, nell'amore... crea convivialità, comunicazione tra tutti gli esseri, consapevole che siamo tutti immersi nella stessa corrente di vita.*

Divisione, dominio, aggressione, schiavitù, sfruttamento: tutto questo è il risultato di quella "ragione" analitica, che ha portato l'essere umano ad affrontare la natura per devastarla a proprio vantaggio e a non immergersi in essa con sentimento creaturale. La "ragione simbolica" – dice Panteghini – opera in senso opposto, avvia le relazioni sui binari della comunicazione e della comunione. Lo stesso si può dire delle relazioni tra persone, popoli, culture. La "ragione analitica" stabilisce un rapporto di superiorità; la "ragione simbolica" ci apre alla contemplazione dell'altro, alla sua accettazione, all'integrazione, alla relazione, alla sovrabbondanza di

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

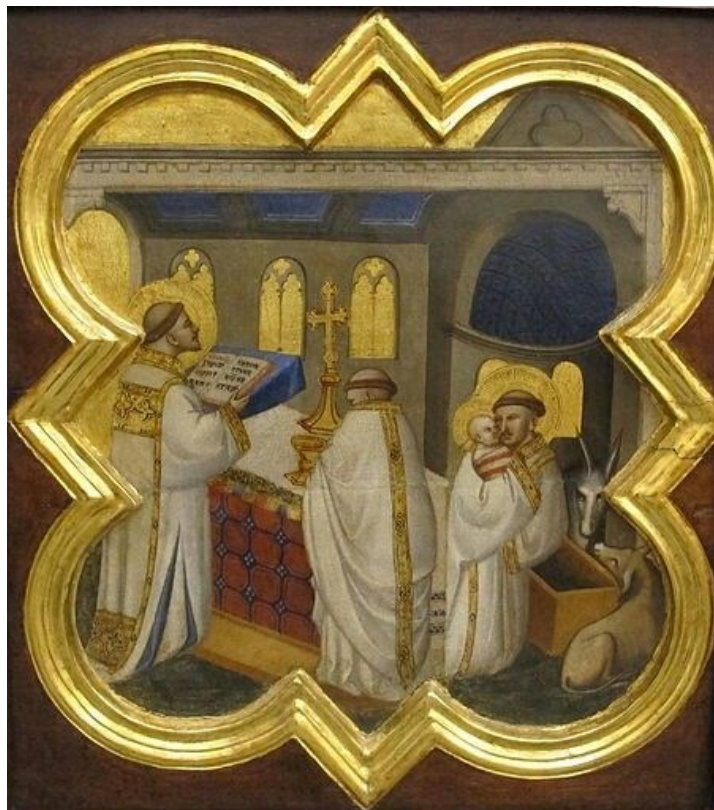
possibilità, poiché riconosce che la realtà non è unidirezionale ma inclusiva e “polisemica”.

Fratelli, la “gratuità” è un principio di Dio e ci invita a vivere in atteggiamento di adorazione, di venerazione, di comunione, di fraternità, di unità... e non di dominio o sfruttamento. In generale, le culture originarie, i nostri antenati, hanno vissuto in continuità con la creazione e non in opposizione ad essa (nel senso di sfruttamento smisurato). La gratuità “confonde” tutti i sistemi che cercano solo di possedere, di accumulare, di consumare.

Certamente, la gratuità può essere scomoda per il mondo. Per noi, invece, è motivo di gioia. Sono sicuro che tutti voi, fratelli miei, provate più gioia nel dare che nel ricevere. La missione, lasciare le proprie sicurezze per “andare verso”, è uno dei gesti più belli di generosità, cioè di gratuità. Un missionario, prima di essere significativo a motivo del bene che possa fare in favore degli altri, lo è per il semplice fatto della sua vita “gratuita”, cioè “offerta”, “donata”, senza aspettarsi nulla in cambio.

La gratuità è segno di salute carismatica francescana, poiché genera un mondo fraterno. Guardando un po’ alla nostra storia come Ordine, gli esempi di questa gratuità risaltano. La generosità ha portato molti fratelli, per esempio sotto certi regimi, a vivere nascosti o in prigione per decenni, come il seme, fino a quando sono arrivati i tempi della libertà, ed ha portato altri, in tempi di dittature, a dare la propria vita nel martirio; a tanti altri, o alla maggioranza, a essere fedeli nella dedizione alla vocazione ricevuta. Questa festa ci chiama a riaccendere in noi l’ardore della carità, e ad esprimere tale ardore nella gratuità fantasiosa, creatrice, generativa.

Come sappiamo, la parola “fratello” o “sorella” acquista, sulla bocca di san Francesco, la massima ampiezza. Non solo le persone sono fratelli o sorelle, ma anche ciascuna delle creature. Il Povero di Assisi scopre il mondo e la natura come gloria di Dio, e in questo modo annuncia la fraternità e la riconciliazione universale. Le creature sono tracce del Creatore e sono anche al servizio degli esseri umani, ma non al servizio spietato del profitto. Sfortunatamente, la visione mercantilista è diventata così familiare che corriamo il rischio di ignorare la nostra responsabilità, così ben descritta nell’enciclica *Laudato Si’*, che papa Francesco ci ha dato cinque anni fa. La concezione mercantilista, l’assoggettamento della madre terra a scopo di lucro, la strumentalizzazione, il dominio tecnologico, tutto fa parte della nostra preoccupazione francescana. Possiamo



chiederci se il nostro stile di vita e il nostro impegno, prestano questa voce profetica al grido che chiede venerazione dell’opera di Dio, rispetto per le creature e giustizia ecologica.

Sappiamo tutti che alcune delle nostre presenze come Ordine, devono essere ristrutturate. E la tentazione è quella di “ristrutturare” pensando a “conservare e proteggere” noi stessi. È perfettamente comprensibile, ma lo considero insufficiente. Non è tempo di pensare solo a “conservare noi stessi”, ma è tempo di aprirsi e donare anche dalla nostra povertà, nella speranza di generare nuove vie, nuove presenze, nuovi modi di vita, sempre più fedeli al Vangelo e pieni di amore e creatività.

La gratuità è una chiamata rivolta a tutti. Le nuove Province o Custodie devono crescere anche con la disposizione alla gratuità: crescere con l’atteggiamento di “donare se stessi” per il bene degli altri. Il Signore benedirà sicuramente una tale disposizione.

Come famiglia francescana e conventuale, abbiamo uno spazio privilegiato in cui possiamo crescere in generosità e gratuità: la comunità. Ogni comunità conventuale, custodiale, provinciale, se curata con fedeltà, sarà generatrice di novità di vita. Vi invito a rendere grazie a Dio per questo dono del nostro carisma, e per i fratelli che – credendo – lo vivono e

TADDEO GADDI (attr.), *Il presepe di Greccio*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, Firenze, Galleria dell’Accademia

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

offrono le loro ricchezze alla Chiesa e al mondo.

Saluto

Fratelli, ancora una volta vi esprimo tutto il mio affetto e riconoscenza per quanto ciascuno di voi è e fa.

Allo stesso tempo, vi incoraggio a gioire ogni giorno per il nostro carisma, che si mostra sempre più attuale. Fraternalità e gratuità fanno parte della nostra eredità; siamo accoglienti nei confronti dei nostri fratelli e generosi in tutto. La sovrabbondanza dell'amore oblativo sia la logica della nostra coscienza e il ritmo del nostro cuore. Possano le nostre comunità vivere con criterio eucaristico: benedicendo il Signore Dio per il "pane" che è la vita concreta, ma anche restituendolo a Lui e ai fratelli attraverso il dono del nostro sì; cioè "spezzando noi stessi" in modo che il mondo abbia la vita in Gesù Cristo.

Non mi resta che salutarvi di nuovo e incoraggiarvi a seguire con gioia ed entusiasmo la via del Signore secondo il modo fraterno francescano. San Francesco, il Povero d'Assisi, vi accompagni e vi guidi per il bene della nostra società e della Chiesa. Il Signore vi conceda abbondantemente ogni benedizione.

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

3. MESSAGGIO "IN TEMPO DI PANDEMIA"

17 ottobre 2020

Carissimi confratelli, Pace e Bene!

Vi saluto da Seul in Corea del Sud, dove da diversi giorni sono in quarantena, aspettando la celebrazione del Capitolo Provinciale Ordinario che sarà effettivamente nei prossimi giorni.

Ma oltre a salutarvi, volevo condividere con voi la mia preoccupazione per questa così chiamata, al meno in Europa, seconda ondata del Covid-19, questo ospite indesiderato ma reale, presente tra di noi.

Mi arrivano informazioni, notizie da tutto il mondo, dove ci sono frati infettati, frati ricoverati, anziani, giovani, senza distinzione, e perfino ancora alcuni frati deceduti.

Sappiamo molto bene anche le altre conseguenze di questo virus, soprattutto le conseguenze legate alla vita, alla vita stessa: la sussistenza di ogni giorno, l'educazione, la salute certamente, il lavoro; sappiamo molto bene come sia cresciuta la povertà in tutto il mondo... Ma non è la mia intenzione dire queste cose che voi già sapete, ma soprattutto assicurarvi la mia preghiera, la mia profonda preghiera, specialmente per i frati ammalati, per quelli con complicazioni, per quelli che sono ricoverati, anche per tutti i famigliari, ci sono diversi anche ammalati o con altre complicazioni. Vi assicuro di cuore la mia preghiera.

Vi chiedo con forza anche a tutti voi di continuare a pregare, di fare ancora una più profonda preghiera, per i nostri confratelli in primo posto, ma anche per le persone più vicine a tutti noi, anche per tutto il mondo.

Anche vi chiedo di essere al massimo solidari con quello che possiamo. Chiedo la solidarietà a tutti: la prima è di essere vicini, certamente, ma anche altro tipo di solidarietà, quello che possiamo fare per gli altri. Certamente tutti siamo nelle mani del Signore, e questo è un grande mistero. Affidiamo a Lui questa situazione, chiediamo da Lui la sua misericordia.

Dunque, fratelli, chiedo a tutti voi di fare tanta forza davanti al Signore, e in questo momento chiedo per tutti, specialmente per quelli più ammalati, la Sua protezione, la Sua benedizione.

Il Signore vi protegga tutti.
Grazie.

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale.

4. DECRETO DI SOPPRESSIONE DEL CONVENTO «SAN FRANCESCO D'ASSISI» IN MONTE SANT'ANGELO

Prot. N. 861/2020

Roma, 03 novembre 2020

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Io, fra Carlos A. Trovarelli
120° ministro generale dell'Ordine dei Frati
Minori Conventuali
dopo il nostro serafico padre s.
Francesco,

con questo decreto in forza della mia autorità di Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali,

- su richiesta del Ministro provinciale della Provincia dei Santi Nicola e Angelo in Italia [Puglia], presentata con lettera del 11 ottobre 2020 (Prot. n. 299/17-21);
- con il consenso del Definitorio generale, ottenuto durante la sessione del 29 ottobre 2020;
- a tenore del *CIC*, can. 616§1 e secondo le norme delle *Costituzioni* del nostro Ordine, art. 34§4, con il presente,

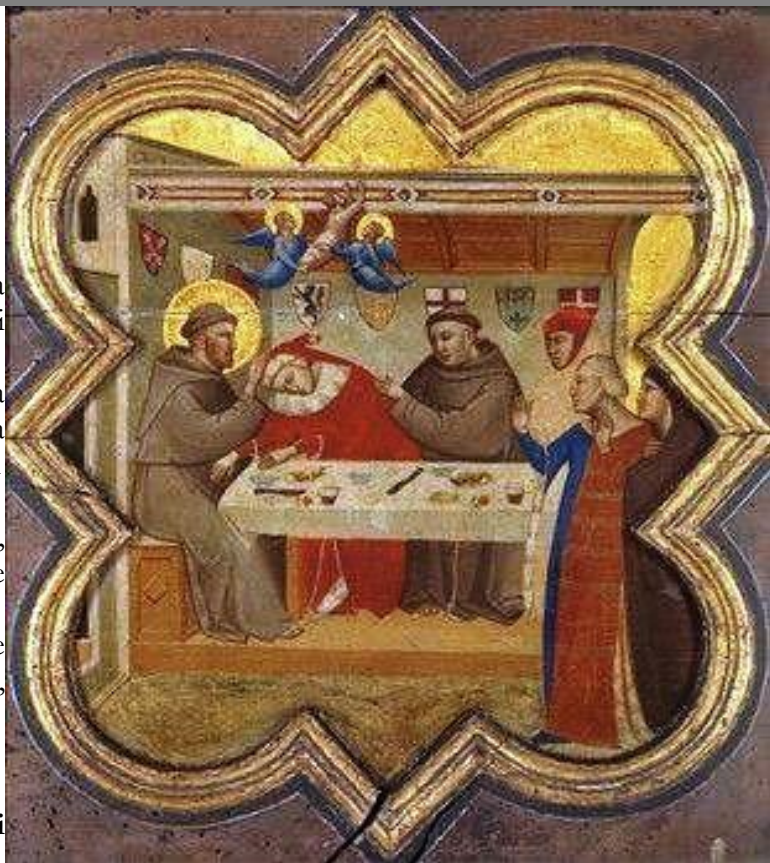
DECRETO

la soppressione
del convento di San Francesco in Assisi
in Monte Sant'Angelo,
Arcidiocesi di Manfredonia — Vieste — San
Giovanni Rotondo, Italia.

La soppressione entrerà in vigore il 01
settembre 2021.

Fr. Carlos A. Trovarelli
ministro generale

Fr. Tomasz Szymczak
segretario generale



TADDEO GADDI (attr.), *Morte del cavaliere di Celano*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, München, *Alte Pinakothek*

5. LETTERA A SUA ECC.ZA REV.MA MONS. MAURO MARIA GAMBETTI, ARCIVESCOVO TITOLARE ELETTO DI TISIDUO, IN OCCASIONE DELLA SUA ORDINAZIONE EPISCOPALE

Prot. N. 907/2020

Roma, 22 novembre 2020

Caro fra Mauro,

fratello vescovo e cardinale,

la notizia della tua designazione cardinalizia, che papa Francesco ha annunciato al termine dell'*Angelus* del 25 ottobre ai fedeli presenti in Piazza San Pietro e al mondo, ci ha colti tutti di sorpresa e ci ha emozionato. Conosciamo le tue qualità e le tue doti, la chiarezza di pensiero e la fedeltà nel tuo ministero di guida fraterna, ma non potevamo immaginare che papa Francesco ti elevasse, alla vigilia dei tuoi 55 anni, alla porpora cardinalizia!

Trascorsi molti lustri da quando Pio IX nel 1861 creò cardinale fra Antonio Maria Panebianco, illustre conventuale siculo, papa Francesco ha promosso a suo collaboratore un nostro confratello, nato nell'Italia dell'imprenditoria, formato ad Assisi, uomo di relazione, esperto dell'autorità, sempre esercitata con prudenza, lungimiranza e con un fraterno sorriso. La tua attenzione ai temi dell'ambiente, alla sostenibilità del nostro stile di vita, il tuo dinamismo e la tua creatività, che hanno dato risalto alla nostra basilica di San Francesco, sono l'eredità che siamo chiamati a custodire e a sviluppare. Il tuo saper "osare" e guardare oltre, in un mondo appiattito sulle paure e sull'autoreferenzialità, è per tutti noi uno sprone a vivere con più entusiasmo la nostra vocazione di Francescani nell'oggi.

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

Ai confratelli, che vedono nella tua partenza a servizio del Santo Padre un depauperamento per il nostro Ordine, voglio assicurare che la tua opera sarà proseguita da altri, e il tuo essere e rimanere frate francescano, anche in seno al Collegio Cardinalizio, recherà importanti frutti di “umanesimo fraterno” per la Chiesa tutta e per il nostro Ordine, che è e rimane la tua famiglia.

Caro fratello Mauro, ti auguro di vivere il tuo ministero episcopale, come pastore in ascolto di Dio e del Suo gregge, amando la Chiesa nei suoi singoli membri e oltre le loro piccolezze. Papa Francesco chiama anche te, oggi, come un tempo fu chiamato Francesco di Assisi, per “riparare” la sua Chiesa, appoggiando i piedi al suo interno, sapendo che alle tue spalle c’è un Ordine, una famiglia, pronta a sostenerti e ad accoglierti, sempre.

Sia per te questa la vera e perfetta letizia: conservare la pace del cuore, in un tempo di crisi, di nuove e grandi sfide e di travagliati cambiamenti culturali e sociali; conservare lo stampo francescano di umiltà e semplicità di vita, anche se insignito di tanto grande dignità ecclesiastica; non avviliti per gli eventuali insuccessi; essere sempre strumento di pace nelle mani dell’Altissimo, come lo fu Francesco d’Assisi.

Fra Carlos Alberto Trovarelli
ministro generale
ministro generale.

6. LETTERA LA SPERANZA È AUDACE! DEI MINISTRI GENERALI DEL PRIMO ORDINE FRANCESCANO, DEL TOR, DELL’OFS E DELLA PRESIDENTE DELL’IFC-TOR IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

Prot. N. 015/2020

Assisi, 25 dicembre 2020

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.
(Is 9,1)

Carissime sorelle e fratelli di tutta la Famiglia Francescana,
il Signore vi dia pace!

La luminosità e la musicalità sono due di tante componenti della grammatica natalizia. Tommaso da Celano, raccontando il Natale a Greccio, parla di una notte che «è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali!» In questa notte «la gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia» (cfr FF 469).

Come rappresentanti della grande Famiglia Francescana internazionale, mentre intravediamo già la Luce che viene dall’Alto, vi proponiamo, in linguaggio musicale, una riflessione sulla bella sonorità dell’Enciclica *Fratelli tutti*.

1. IN NOTAZIONE MUSICALE

1.1. Una nuova partitura

Stiamo finendo di navigare l’Avvento, e il Natale è già all’orizzonte! Mancano pochi giorni alla fine dell’anno 2020, ma possiamo dire già adesso che è stato un anno molto speciale. Sembra che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi le esperienze che basterebbero per una decade intera. Il virus, i cambiamenti politici, le proteste in tanti paesi, le tensioni, le guerre, il disprezzo, lo scarto, il caos delle informazioni - abbiamo sperimentato che il mondo è diventato più tenebroso e, complici anche i vari *lockdown*, più chiuso (cfr FRANCESCO, *Fratelli tutti* [=FT], cap. I: *Le ombre di un mondo chiuso*, nn. 9-55). E proprio in questo momento storico abbiamo ricevuto da papa Francesco l’Enciclica *Fratelli tutti*, in cui condivide il desiderio di avere il coraggio di sognare, di aspirare ad una famiglia umana unita, un abbraccio globale fra sorelle e fratelli, «figli di questa stessa terra che ospita tutti noi» (FT n. 8).

Il Papa introduce *Fratelli tutti* con lo specifico riferimento all’amore fraterno vissuto e promosso da frate Francesco, l’amore verso i vicini e i lontani; l’amore sì, anche verso le creature del Signore, ma in primo luogo verso «quelli che erano della sua stessa carne» (FT n. 2), e tra loro, verso i poveri e gli ultimi. Il Santo Padre ricorda anche il senso profondo della storica e umile visita di frate Francesco al sultano Malik-al-Kamil in Egitto. Il Poverello d’Assisi lo ha incontrato da fratello, da persona che ha «il cuore senza confini, capace di andare al di

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)



TADDEO GADDI (attr.), *San Francesco d'Assisi predica davanti a Onorio III*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, Firenze, Galleria dell'Accademia

la delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione» (FT n. 3). Papa Francesco confessa che proprio san Francesco è un grande comunicatore dell'amore di Dio e «un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna»; questa è stata la motivazione principale per scrivere la nuova Enciclica (FT n. 4).

Allora, a maggior ragione, dovrebbe diventare la motivazione anche per noi, membri della Famiglia Franciscana! Vogliamo dire ancor di più... Noi, Ministri generali della Famiglia Franciscana siamo stati ad Assisi ed eravamo là, il 3 ottobre, presso la tomba di san Francesco, mentre papa Francesco celebrava la santa Messa e firmava la sua lettera! Abbiamo potuto salutare il Santo Padre a nome di tutti voi. In quell'opportunità che la Provvidenza ci ha dato, vogliamo leggere un invito speciale rivolto a tutta la Famiglia, e *in primis* a noi, Ministri. È un invito a prendere Fratelli tutti e le sue indicazioni sul serio, come dono e compito che il Papa ci regala in quest'anno 2020, come una motivazione che viene da san Francesco attraverso papa Francesco, come una nuova partitura da imparare, esercitare ed eseguire nella grande opera della storia.

1.2. Varie note nell'accordo della speranza

Papa Francesco è realista, e non esita a chiamare le cose per nome. Analizzando la situazione nella quale si trova il mondo odierno (FT nn. 9-55) parla delle «dense ombre, che non vanno ignorate» (FT n. 54). Ma non si ferma qui. Quale è la risposta che dà a queste sofferenze che sperimenta l'umanità intera? La speranza! E che cosa è la speranza? È qualcosa che ci parla «di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore...». È una realtà che «è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa» (FT n. 55).

Ma da dove si prende la speranza? La risposta spontanea è probabilmente la seguente: bisogna attingerla da Dio. Ed è veramente così. La fonte della speranza e della gioia è Dio e il suo Vangelo. Papa Francesco lo ha ricordato già nell'*Evangelii gaudium*, quando sottolineava che la vera gioia nasce dentro il legame tra Dio e l'uomo, tra il cristiano e Gesù Cristo (*Evangelii gaudium* nn. 1-8). Questa è la prima nota dell'accordo di speranza - scoprirsi figli di Dio e suoi amici.

Ogni azione, ogni solidarietà, ogni amicizia sociale ha base in questa scoperta, perché se siamo figli dello stesso Padre, questo significa che viviamo in mezzo a fratelli e sorelle. E non si è indifferenti davanti al fratello e alla sorella. Nella *Fratelli tutti* viene ricordato proprio questo: la speranza non è qualcosa che si acquista da soli e vivendo da soli, indipendentemente dagli altri. No, la speranza si costruisce insieme, riscoprendosi sorelle e fratelli. Ecco la seconda nota dell'accordo - scoprire che non si è isolati, che gli altri esistono, che tutti siamo connessi e necessari e «nessuno si salva da solo» (FT n. 54).

E siccome viviamo su questo pianeta e in questo momento specifico della storia, la nostra speranza riguarda anche la nostra abitazione: la terra. Papa Francesco, nella *Laudato si'* [=LS], dopo aver ammesso che «c'è un grande deterioramento della casa comune» invita ad avere speranza, perché essa «ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (LS n. 61). La terza nota della speranza ha quindi il gusto dell'acqua fresca, odora dell'aria

(Continua da pagina 16)

pulita dei boschi incontaminati e ha il suono della foresta tropicale riempita dal canto di migliaia d'uccelli. E questa nota completa un accordo della speranza, che non suonerebbe bene se fosse monco, se gli mancasse una delle tre note.

2. IN CONCERTO

2.1. Le prime battute - relazione e incontro

La *Laudato si'* chiedeva quale mondo vogliamo per il futuro, quale pianeta vogliamo; la *Fratelli tutti* ci interpella su quali relazioni vogliamo per il futuro. Le intuizioni della *Fratelli tutti* invitano a scoprire e nutrire la speranza per il mondo in cui «tutto è aperto» (cfr. *FT* cap. III: *Pensare e generare un mondo aperto* nn. 87- 127), e certamente pongono delle questioni anche sulla nostra identità, sulla missione, e di conseguenza, anche sulla formazione. Spostando queste domande all'interno della Famiglia Francescana, potremmo chiederci: noi, Francescane e Francescani, quale mondo francescano futuro, quali valori, stile e pensiero, desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi? E soprattutto, che tipo di relazioni vogliamo dentro il nostro mondo francescano? E, infine, vogliamo che questo nostro mondo francescano sia accessibile ed aperto a tutti?

Laudato si' diceva che il mondo è una rete di relazioni (bisogna ricordare che la “relazione” è una delle principali categorie francescane), dove tutto è connesso (cfr *LS* n. 117); la *Fratelli tutti* dice che questa rete di relazioni si sta purtroppo deteriorando; che la minaccia è l'isolamento; ma propone anche la cura e ribadisce che la speranza si trova nella cultura dell'incontro (cfr *FT* n. 30).

Come generare la cultura dell'incontro? Papa Francesco ricorda che «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo» (*LS* n. 15) e che va organizzato in modo tale che si possa attingere dal «tesoro dell'esperienza spirituale cristiana» (*LS* n. 15), e, possiamo aggiungere, anche francescana. Riconosciamo quindi la necessità di prendere in considerazione in ogni nostra *ratio formationis*, ed in ogni nostra *ratio studiorum* il tema di una specifica e chiara formazione umana, sociale e “ambientale” basata su queste convinzioni del Papa. Sembra che ci sia il bisogno di chiedersi come inserire dentro i nostri percorsi formativi una grande domanda su come favorire la cultura dell'incontro. Perché è la vicinanza che salva, e salva non solo l'uomo, ma anche la sua casa, la terra.

2.2. Le battute antecedenti - attenzione e dialogo

Commentando la parabola del buon Samaritano, papa Francesco ci ha ricordato che «tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità» (*FT* n. 65) e quindi rischiamo di essere annoverati nella categoria in cui c'è il sacerdote e il levita, indifferenti all'«uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito» (*FT* n. 63). Per misurare il livello della nostra attenzione verso gli altri, ci possiamo chiedere se «vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui» (*FT* n. 65). Uno degli auguri da fare, e non solo per questo tempo di Natale, è quindi quello di avere più coraggio nell'assumere «il modello del buon samaritano» (*FT* n. 66) e nel far «risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale» (*FT* n. 66). Infatti, «ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada» (*FT* n. 67). Con questo augurio sorge un'altra domanda: come possiamo essere ancora più creativi e non abbandonarci ad «edificare una società di esclusione», ma far «propria la fragilità degli altri» (*FT* n. 67)? Come possiamo essere più attenti al prossimo? Come essere ancor più audaci nel farci vicini agli ultimi? (cfr *FT* nn. 233-235).

Papa Francesco, parlando della fonte di ispirazione per la sua Enciclica *Laudato si'* indica, oltre a san Francesco, il «caro patriarca Ecumenico Bartolomeo» (*LS* n. 7). Parlando della fonte di ispirazione per la *Fratelli tutti*, confessa che ha trovato di grande stimolo il grande imam Ahmad Al-Tayyeb (cfr *FT* n. 29). Con questo offre un esempio concreto e rilevante del dialogo che i cristiani, a partire dalla loro irrinunciabile identità (cfr *FT* n. 3), sono chiamati a cercare «con tutte le persone di buona volontà» (*FT* n. 6). Come fratelli francescani e sorelle francescane, siamo già coinvolti in questo dialogo in diversi luoghi e maniere; ma forse possiamo chiederci come incrementare gli spazi di dialogo e incontro con tutte le persone, e specialmente con chi non condivide la nostra fede, ma che spesso abita e lavora al nostro fianco.

San Francesco ha lasciato qualche indicazione pratica - si può cominciare da un saluto: «*Il Signore ti dia pace!*» (cfr *FF* 121). Perché per salutare qualcuno in questo modo, bisogna prima “vederlo”. E poi, un saluto è la *ouverture* del dialogo! Ricordiamo però che il saluto di san Francesco è rivolto a tutti, nella stessa misura e con la stessa gentilezza (cfr anche *FT*, nn. 222-224)! Senza eccezioni, perché in ognuno riconosceva una sorella o un fratello, e sapeva che nel cuore di Dio non ci sono figli di seconda categoria!

2.3. Nella scuola di musica

Abbiamo ricevuto da papa Francesco una nuova partitura da imparare. Il brano sembra essere complicato, ma sappiamo che tutti i brani all'inizio sembrano complicati. Nota dopo nota, battuta dopo battuta, pian piano si arriva ad acquisire la capacità di una buona esecuzione. Il nuovo brano racconta il sogno di un mondo aperto, di un mondo dove regna l'incontro, dove sono possibili nuovi stili di vita, nuovi modi di guardare e pensare. I responsabili dell'esecuzione di questo brano siamo anche noi; occorre quindi generare processi interni (*ad intra* dell'Ordine, ad esempio, nella formazione) e *ad extra* (nel nostro servizio al mondo), processi che possano aiutare ad entrare nella logica della musica nascosta nella partitura della *Fratelli tutti*.

Dove imparare le note di questo nuovo brano musicale? Il tempo di Natale viene in nostro aiuto ed invita a frequentare una migliore scuola di musica. San Francesco attesta che il Natale è il miglior tempo per esercitarsi, infatti: «In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia e nella notte il suo cantico» (cfr *FF* 303). Ecco, a Betlemme ha luogo un incontro. È Dio stesso che contribuisce alla cultura dell'incontro e si rende prossimo: uno di noi. Instaura un dialogo, all'inizio senza parole, tessuto solo con gli sguardi - (doveva essere impressionante - e lo ha fatto sicuramente Maria di Nazareth! - guardare, per la prima volta dalla creazione del mondo, gli occhi di Dio!) - Dio, nella festa del Natale ci regala il Suo volto, perché «nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare» (*FT* n. 87). È il primo ad insegnare come vivere uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo.

Ecco, la fonte della nostra identità; ecco dove imparare cosa significa venire incontro a chi sta lontano ed è totalmente diverso. La formazione comincia qui: dalla contemplazione del volto di Gesù Cristo, avvolto in fasce, baciato da Maria di Nazareth e abbracciato da Giuseppe. È su questo volto che possiamo leggere che Dio è amore (*1Gv* 4,16); l'Amore che non sa altro che donarsi pienamente e, consapevole del nostro bisogno di salvezza, ci è venuto incontro. Il «santissimo bambino diletto, che è dato a noi e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia» (cfr *FF* 303), è la Parola per mezzo della quale il Padre rinnova il dialogo con l'umanità intera; la Parola che per dialogare si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi (*Gv* 1,14).

Ecco dov'è la fonte della speranza! È là dove c'è Dio e, nello stesso tempo, è là dove ci sono i fratelli e le sorelle: è Lui che è venuto, ed è venuto ad abitare proprio in mezzo a noi.

Anche noi, Ministri generali della Famiglia Francescana, vogliamo contribuire a scrivere la nuova partitura nell'accordo della speranza, della relazione e dell'incontro, dell'attenzione e del dialogo, alla scuola di Dio: il «Bambino di Betlemme» (cfr *FF* 470). Lo facciamo con la nota del porgervi insieme gli auguri di Natale: auguriamo all'unisono a tutti voi, in questo Natale così speciale di avere l'audacia di voler sentire sempre, dovunque, in ogni circostanza, con ognuno, con le sorelle e i fratelli tutti, il canto degli angeli che proclamano: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini - tutti! - ch'Egli gradisce!» (cfr *Lc* 2, 14).

Deborah Lockwood OSF

presidente IFC-TOR

Tibor Kauser OFS

ministro generale

Michael Anthony Perry OFM

ministro generale

Roberto Genuin OFM Cap

ministro generale

Carlos Alberto Trovarelli OFM Conv.

ministro generale

presidente di turno della Conferenza della Famiglia Francescana

Amando Trujillo Cano TOR



TADDEO GADDI (attr.), *San Francesco d'Assisi riceve le stimmate*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, Firenze, Galleria

MINISTRO PROVINCIALE

1. LETTERA PER L'ELEZIONE DEI DELEGATI DEI CONVENTI E DEI FRATI DIMORANTI FUORI PROVINCIA AL XX CAPITOLO PROVINCIALE ORDINARIO

Prot. 304/17-21

Roma, 15 ottobre 2020
memoria di santa Teresa di Gesù

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace!

Come già vi è stato per tempo comunicato, il nostro ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, con sua lettera Prot. N. 750/2020 del 29 settembre 2020, ha stabilito che la celebrazione del XX Capitolo Provinciale Ordinario della nostra Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo abbia luogo nei giorni 03 maggio 2021 e seguenti.

Come affermano *Statuti generali* 86, dal giorno dell'indizione del Capitolo decorre il «tempo capitolare», nel corso del quale, come prescrive il n. 118§2 dei medesimi *Statuti generali*, siamo tenuti a procedere, tra gli altri adempimenti, all'elezione dei delegati al Capitolo stesso.

I nostri *Statuti provinciali* 50,c), stabiliscono che l'elezione dei delegati avvenga «secondo il sistema che prevede l'elezione dei Delegati sia del Convento che della Provincia», così come descritto dai nn. 138-139 degli *Statuti generali*.

La prima fase prevede che siano eletti i delegati dei conventi (secondo le modalità fissate in *Statuti generali* 138§2) e dei frati che dimorano fuori Provincia.

Eleggeranno ciascuno il proprio delegato i conventi di Bari-«Mater Ecclesiae»; Bari-«San Francesco d'Assisi»; Copertino-«San Giuseppe da Copertino»; Gravina in Puglia-«San Francesco d'Assisi»; Lucera-«San Francesco d'Assisi» e Spinazzola-«Maria santissima Annunziata».

Tra i frati dimoranti in Provincia, rammento che non godono di voce passiva, a tenore del n. 210§2 delle *Costituzioni O.N.* e del n. 118§2 degli *Statuti generali*, il sottoscritto e i Definitori provinciali. Inoltre, non godono di voce attiva e passiva fr. Roger Alexander Carrillo, fr. Pedro-Javier Mora Alviarez, fr. Avilio Enrique Rodríguez Bencomo e fr. Hermes Enrique Torres Noguera, in quanto affiliati alla nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, nella quale esercitano i loro diritti provinciali, a norma delle rispettive convenzioni che ne disciplinano la presenza in Provincia; in quanto professore temporaneo, fr. Antonio Grassi.

Tra i frati dimoranti fuori Provincia, ricordo che non godono di voce attiva e passiva fr. Pietro Maria Buonamassa e fr. Giovanni Maria Pentimone, poiché esercitano i propri diritti provinciali nella predetta Custodia provinciale in forza del n. 79 degli *Statuti provinciali*; fr. Gerardo Maria Daprile, in quanto attualmente *extra claustra*, a norma del can. 687 del *C.J.C.*; fr. Francesco Leo, essendo novizio; fr. Graziano Lorusso e fr. Giuseppe Franco Tondo, poiché esercitano i loro diritti provinciali nella Custodia generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi, secondo le rispettive convenzioni che ne regolano la presenza in quella circoscrizione; fr. Cataldo Maria Mangano, in quanto affiliato *ad tempus* alla predetta Custodia generale (cfr *Statuti generali* 118§2) e non avendo richiesto il privilegio previsto da *Statuto speciale (2019) della Custodia generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi* 16§4; fr. Michele Pellegrini, a tenore di *Costituzioni* 78§1,c); fr. Giuseppe Piemontese, in quanto elevato all'episcopato (cfr can. 705 del *C.J.C.*).

Esercitano invece in Provincia i propri diritti provinciali fr. Nicola Maria Rosa e fr. Francesco Scialpi; in forza di *Statuti generali* 138§6, sono aggregati il primo al convento di Monte Sant'Angelo-«San Francesco d'Assisi» e il secondo al convento di Taranto-«San Massimiliano Maria Kolbe». Ciascuno di questi due conventi potrà dunque eleggere un proprio delegato.

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

Sia fr. Nicola Maria che fr. Francesco voteranno o *per presentiam* nella data concordata direttamente con i rispettivi Guardiani, o attraverso la scheda che sarà loro inviata, e che dovrà pervenire piegata in quattro parti al rispettivo Guardiano, entro la data con questi concordata.

Copia autentica della lettera testimoniale dell'elezione del delegato del convento dovrà pervenire a me, presso la Curia provinciale, tassativamente entro l'**11 dicembre 2020**.

A conclusione di questa prima fase degli adempimenti precapitolari, risulteranno pertanto eletti otto delegati al Capitolo Provinciale.

Allegati alla presente lettera trovate il *Direttorio per l'elezione del delegato del convento* (con alcune *Pregchiere*); un *fac-simile* di *Lettera testimoniale dell'elezione del Delegato del convento*, la quale, se del caso debitamente adattata e munita del sigillo del convento, va consegnata in originale al Delegato il quale, a norma del n. 120 degli *Statuti generali*, la consegnerà a sua volta, prima della 1ª sessione del Capitolo Provinciale, al Preside dello stesso; i frati delle due comunità interessate riceveranno anche la scheda per l'elezione del relativo delegato.

Voglia Dio accompagnarci, per l'intercessione del nostro serafico Padre san Francesco, verso la celebrazione del Capitolo Provinciale.

Il Signore vi dia pace,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

2. LETTERA PER LA CONVOCAZIONE DELLA I GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE

Prot. 307/17-21

Bari, 19 ottobre 2020

Carissimi fratelli,



abbiamo iniziato il nuovo anno pastorale, che ci proietterà verso il XX Capitolo Provinciale Ordinario del maggio 2021. Sono cosciente che questo tempo è particolare; il COVID-19 sta cambiando il nostro modo di vivere, e in particolare i decreti del Presidente del Consiglio ci chiedono di usare prudenza nelle riunioni o convocazioni. Tuttavia, non dobbiamo lasciarci rinchiudere nella paura, ma essere aperti nella fede alla speranza, per essere portatori di Cristo soprattutto verso le persone fragili.

Dopo una consultazione con tutti voi, sono arrivato alla conclusione di mantenere i nostri impegni provinciali di formazione continua e di preparazione al prossimo Capitolo Provinciale; abbiamo bisogno di crescere interiormente e di confrontarci sulla nostra realtà per iniziare a pensare al progetto "profetico" che il Signore ci chiede per i prossimi anni.

Per questo convoco la **I giornata di fraternità provinciale per i giorni 26-27 ottobre 2020**. I frati anziani che non si sentono sicuri della propria protezione fisica possono rimanere in convento; gli altri porteranno con sé i consueti dispositivi di protezione individuali. Spero che la gioia di ritrovarsi superi i timori personali. Invito i

TADDEO GADDI (attr.), *Transito di San Francesco d'Assisi*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, Firenze, *Galleria dell'Accademia*

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

Guardiani a **comunicarmi le presenze entro il 23 ottobre**, per permettere l'organizzazione del nostro Centro di spiritualità «San Francesco».

Nell'attesa di incontrarvi, vi auguro ogni bene. Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

PROGRAMMA

26 ottobre

Ore 09.30	Arrivi
ore 10.00	Riflessione su «Fede e perseveranza», a cura di fr. Gianpaolo Lacerenza, OFMCapp., ministro provinciale della Provincia di Puglia
ore 11.00	Pausa
ore 11.30	Ripresa dei lavori con il Relatore
ore 12.45	Ora media (Sesta)
ore 13.00	Pranzo
ore 16.00	Introduzione ai lavori di gruppo
ore 18.00	Pausa
ore 19.00	Concelebrazione eucaristica e Vespri
ore 20.00	Cena

27 ottobre

Ore 07.30	Ufficio delle letture e Lodi mattutine
Ore 08.30	Colazione
Ore 09.30	Assemblea pre-capitolare su «Presenze e significatività» (cfr scheda allegata)
Ore 11.00	Pausa
Ore 11.30	Lavori
Ore 12.45	Ora media (Sesta)
Ore 13.00	Pranzo e partenze

3. LETTERA CONTENENTE COMUNICAZIONI VARIE

Prot. 309/17-21

Bari, 25 ottobre 2020
XXX domenica del Tempo ordinario

Carissimi fratelli,

a seguito dell'aumento dei casi di positività da COVID-19 registrati in Puglia negli ultimi giorni e delle indicazioni dell'ISS nazionale e dei medici pugliesi che invitano a rimanere a casa evitando frequentazioni tra persone non conviventi, ho deciso - a malincuore ma cosciente che il bene della persona viene al primo posto - di rinviare la nostra I giornata di fraternità provinciale.

In questo tempo che sicuramente ci porterà a rallentare le attività pastorali e le nostre uscite, vi chiedo di iniziare a riflettere personalmente e comunitariamente (nei capitoli conventuali) sulla base della scheda che vi ho inviato e che tornerà a servirvi per una futura assemblea pre-capitolare. Abbiamo tutti bisogno di riflettere sul nostro futuro come Provincia, considerandola già in qualche modo come unica realtà con la provincia di Abruzzo; nessuno si deve sentire esonerato dal dare il proprio contributo al bene della nostra comunità provinciale e alla costruzione di un progetto fraterno e carismatico-pastorale che guardi alla realtà che ci circonda e che ci proietti al tempo stesso verso il futuro, senza rimanere ancorati a vecchi schemi, ruoli e altre sicurezze personali. Tempi nuovi hanno bisogno di risposte nuove e comunità nuove.

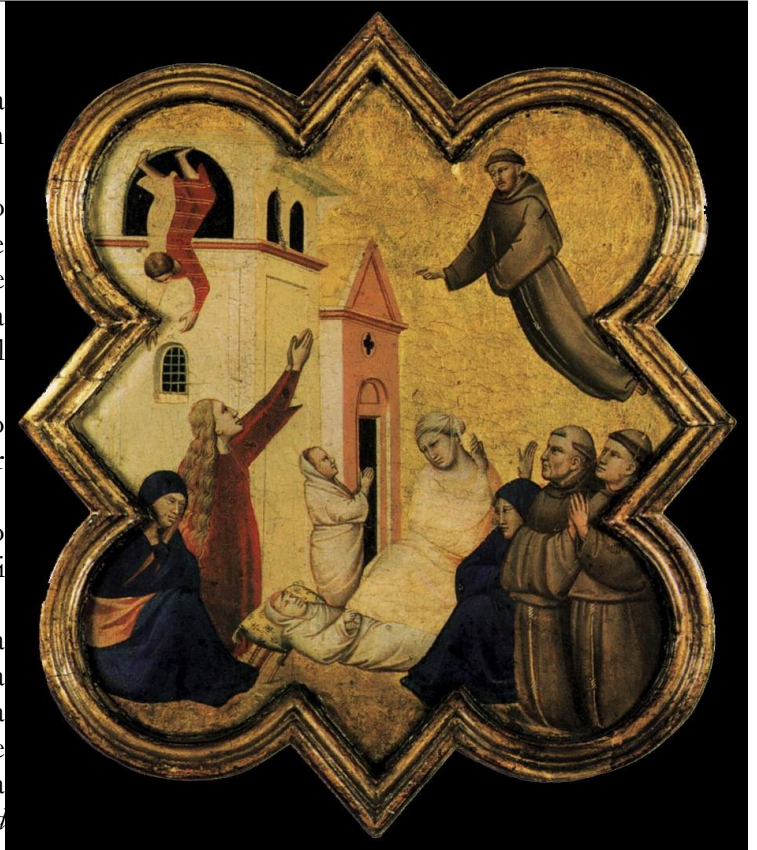
Approfitto di questa mia per fornirvi alcune informazioni che avrei voluto donarvi durante la giornata di fraternità:

- fr. Giuseppe Paolo Maria Vantaggiato, dopo aver emesso la professione perpetua, ha ricevuto l'obbedienza per la comunità di San Francesco d'Assisi, in Bari;
- fr. Andrea Antonio D'Alessandro, dopo aver emesso la professione perpetua, ha ricevuto l'obbedienza per la comunità di San Francesco d'Assisi, in Bari;

(Continua a pagina 22)

(Continua da pagina 21)

- fr. Vittorio Ciaccia ha ricevuto l'obbedienza per la comunità di San Francesco d'Assisi, in Bari;
- fr. Pedro-Javier Mora Alviarez ha ricevuto l'obbedienza per la comunità di San José de Cupertino, in Palmira, sede del postulato e del post-noviziato della nostra Custodia provinciale del Venezuela (attende volo per il rientro);
- fr. Giuseppe De Stefano ha ricevuto l'obbedienza per la comunità «Mater Ecclesiae», in Bari;
- fr. Francesco Scialpi ha ricevuto dal Ministro generale l'obbedienza per la comunità dei Santi XII Apostoli, in Roma;
- fr. Michele Pellegrini ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (con Prot. N. 45792/2020 del 06 ottobre 2020, notificato il 21 ottobre), a seguito di sua richiesta, l'indulto di *extra claustra ad experimentum* quinquennale in vista dell'incardinazione nel clero della diocesi di Terni-Narni-Amelia. Ciò vuol dire che, se entro cinque anni a partire dalla data della concessione dell'indulto, non sarà stato rifiutato dall'Ordinario del luogo o non vorrà egli stesso rientrare nell'Ordine, fr. Michele sarà "automaticamente" incardinato in quella Diocesi.



TADDEO GADDI (attr.), *Transito di San Francesco d'Assisi*, 1335-1340, tempera e oro su tavola, 35 x 30 cm ca, Berlin, Staatliche Museen, Gemäldegalerie

Vi chiedo di pregare per questi fratelli, per i nostri fratelli infermi che hanno bisogno sempre più di accompagnamento umano-spirituale e di assistenza qualificata, per i giovani in formazione iniziale e quelli in discernimento, e vi invito a essere portatori di speranza in questo momento difficile, umanamente pieno di ansie e preoccupazioni sociali.

Nell'attesa di potervi incontrare quanto prima, vi auguro ogni bene. Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

4. LETTERA CONTENENTE ALTRE COMUNICAZIONI

Prot. n. 310/17-21

Bari, 11 novembre 2020
memoria di san Martino di Tours

Carissimi fratelli,

la scorsa settimana ho trascorso alcuni giorni di ritiro presso la sede della Comunità di Bose, nei dintorni di Ostuni. Passeggiando nella campagna circostante, ben curata dai monaci della Comunità, ho potuto ammirare la terra con i suoi frutti: olivi, agrumi e un meraviglioso orto. Tutto sembrava parlare di una fecondità nata da semi morti per dare frutto. Così ho ripensato al brano evangelico di san Giovanni: «*in verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna*» (12,24-25). È qui come in un certo senso prefigurata l'ora decisiva di Cristo, che inaugura un nuovo tempo per la fede, per l'adorazione a Dio, per la salvezza dei morti e dei vivi. La sua stessa morte è una semina, nella quale il seme deve cadere a terra, essere

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)

sotterrato, morire come seme e dare origine a una nuova pianta che moltiplica i semi nella spiga. Commenta fratel Enzo Bianchi: *«È una legge biologica, ma è anche il segno di ogni vicenda spirituale: la vera morte è la sterilità di chi non dà, di chi non spende la propria vita ma vuole conservarla gelosamente, mentre il dare la vita fino a morire è la via della vita abbondante, per noi e per gli altri»*. Siamo chiamati ad accogliere questa morte, che, anche nel tempo di pandemia che stiamo attraversando, molto ci sta dicendo a livello personale, comunitario e provinciale. Siamo chiamati a una nuova progettualità, che passa da un morire a ciò che siamo o vorremmo conservare, per poter essere vivi come francescani conventuali, aperti al soffio dello Spirito e alle domande che gli altri fedeli e tutta la società ci pongono, dando significatività al nostro carisma, alla luce della dottrina della Chiesa e degli insegnamenti del Papa.

In questi ultimi quattro anni, ormai, l'età media dei frati della nostra Provincia è cresciuta, e ci troviamo ad avere in quasi ogni comunità almeno un fratello che, a causa di problemi fisici, ha bisogno di essere curato con maggiore attenzione, pur dovendosi salvaguardare gli impegni pastorali. Il carico si è reso più pesante per tutti, ma in modo particolare per i più giovani, i quali, tra gioie e fatiche, avvertono il bisogno di nuovi spazi vitali. Dovremmo ascoltare anche i loro sogni: poter essere vino nuovo in otri nuovi.

La visita canonica che ho svolto tra giugno e luglio di quest'anno – della quale ogni comunità ha ricevuto la mia relazione, che spero abbiate ripreso nei capitoli conventuali –, ha messo in evidenza il gran bene che facciamo tra noi e verso i fedeli laici che ci sono affidati. Al tempo stesso, non ho potuto ignorare (forse a volte “velandole” solo un po’) le difficoltà che esistono in ogni fraternità, al loro interno come nell’azione apostolica verso l’“esterno”; problemi diversificati per ognuna delle nostre realtà, ma che riassumo così: cura degli anziani, ruolo e animazione dei guardiani, parroci ed economi, assistenza spirituale ai gruppi francescani che chiedono ascolto e sistematica cura pastorale. Ci si accorge che non è solo questione di numero dei componenti di ciascuna comunità, ma della complessiva possibilità di vivere in armonia le relazioni fraterne e di poter serenamente operare a livello pastorale. Non mi dilungo in questa analisi, che avrei voluto condividere con voi in occasione della I assemblea provinciale precapitolare, e che troverete esposta più precisamente e approfonditamente nella relazione che preparerò in vista del XX Capitolo Provinciale Ordinario del 2021.

Nel corso del XIX Capitolo Provinciale Ordinario del 2017, si discusse molto delle nostre presenze in rapporto ai progetti della Provincia, a nuove possibilità di evangelizzazione e alla situazione della pastorale giovanile e vocazionale, giungendo a decidere, con la Mozione 10, di conferire «mandato al Ministro provinciale e al suo Definitorio di valutare, nel corso del quadriennio, la soppressione di uno o due conventi, in relazione ai criteri indicati dall’Ordine» e dallo stesso Capitolo. Di questo processo si sarebbe fatta una verifica in occasione di un Capitolo Provinciale Straordinario. Questo (il XIII) si è poi celebrato nel 2019, e, dopo attenta verifica, con la Mozione 6, «tenendo conto delle priorità indicate dalla Mozione 1 [pastorale giovanile e vocazionale, pastorale dei santuari e gestione e cura del Centro di socialità e spiritualità in Bari, già definite «priorità» dal Capitolo Ordinario del 2017]», si è nuovamente dato «mandato al Ministro provinciale e al suo Definitorio di procedere alla eventuale richiesta della soppressione di uno o due conventi entro la fine del quadriennio». Non vi nascondo di pensare, ma credo che nel nostro cuore lo sappiamo, che queste deleghe, o meglio “non decisioni”, al di là degli aspetti affettivi che le condizionano, non siano a volte che una modalità per scaricare sugli altri il peso e la responsabilità di certe decisioni, con la sofferenza che comportano, un modo per sentirsi “immacolati” di fronte alle probabili lamentele o al biasimo delle persone. In questi ultimi anni, continuamente io e il mio Definitorio ci siamo confrontati sulla situazione dei nostri conventi; non poche volte sono stato chiamato da alcuni guardiani a intervenire per cercare di trovare soluzioni alle difficoltà delle comunità; ho chiesto un aiuto fraterno alla nostra “figlia”, la Custodia provinciale del Venezuela, che ci è venuta incontro con l’invio di alcuni confratelli; ho dovuto traghettare l’uscita dall’Ordine dell’allora fr. Mario Marino, ridisegnando la comunità di Bari. Tuttavia, nonostante questi sforzi, ci accorgiamo che non possiamo continuare ad andare avanti in maniera frammentata, senza riuscire a dare nuova linfa al nostro modo di vivere il carisma che ci è stato donato. In definitiva, se non moriamo a noi stessi, alle nostre sicurezze mentali e strutturali, alle nostre paure di perdere qualcosa, non avvertiamo in noi e intorno a noi che ci possono essere frutti nuovi, forse comunità “nuove” che non siano solo a servizio di parrocchie o santuari.

Mi sono confrontato sull’argomento diverse volte con il ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, e con l’assistente generale per l’area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan, cercando di leggere insieme la situazione e chiedendo loro della possibilità di un aiuto da altre circoscrizioni alle comunità “significative” che nei vari Capitoli abbiamo individuato. Quest’ultima eventualità può essere presa in considerazione, ma bisogna

(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)

comunque tenere conto della realtà e anche essere responsabili di fronte alle indicazioni dei Capitoli Provinciali, volte al bene della Provincia. Il prossimo Capitolo Ordinario è ormai alle porte, meno di sei mesi ci separano dalla sua celebrazione, e in coscienza non posso non ascoltare quanto richiesto dai due Capitoli precedenti, per dare al Capitolo stesso e al nuovo ministro provinciale una possibilità in più non solo di sognare, ma di portare frutti nuovi; di venire incontro al tempo stesso al cuore dei fratelli anziani che chiedono di essere accompagnati, come pure alle attese dei fratelli giovani che chiedono novità; né possiamo ormai ignorare il cammino di unificazione con la Provincia di Abruzzo.

Lo scorso 06 settembre, prima dell'incontro del giorno successivo dei due Definitorii provinciali di Abruzzo e Puglia a Bari, abbiamo tenuto una sessione del nostro Definitorio con la partecipazione del Ministro generale e dell'Assistente F.I.M.P.; ci siamo confrontati, abbiamo discusso, ognuno di noi ha espresso la sua opinione, fino a sottoporre a votazione la decisione, sofferta ma consapevole, di chiedere al Ministro generale e al suo Definitorio la soppressione del convento «San Francesco d'Assisi» in Monte Sant'Angelo. L'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Franco Moscone, CRS, era già stato informato di questa eventualità nel corso della visita canonica provinciale, e, anche in quanto già superiore generale del suo Istituto, aveva compreso le nostre difficoltà, rendendosi disponibile a un confronto in merito. Dopo averlo nuovamente consultato, la nostra richiesta è stata inoltrata al governo centrale dell'Ordine, il quale l'ha presa in esame nella sessione del 29 ottobre, stabilendo infine la soppressione del convento, che avrà vigore dal 01 settembre 2021. Essa ci è stata formalmente comunicata il 04 novembre con decreto Prot. N. 861/2020, datato al 03 novembre. L'Ordinario del luogo e il Guardiano sono stati informati; vi chiedo ora di pregare per la “nostra” comunità laicale, che deve essere preparata a questo cambiamento. Vi domando inoltre di evitare telefonate allarmistiche o inutili pressioni. Uniti al Vescovo diocesano, che dovrà provvedere alla futura cura pastorale della parrocchia a noi affidata, accompagneremo con la nostra vicinanza e preghiera i primi passi del “nuovo” cammino di fede di quella comunità e delle sue aggregazioni ecclesiali.



Nel frattempo, abbiamo cercato di aiutare alcuni confratelli e le loro comunità, trasferendoli in una comunità dotata di strutture più adeguate alle loro esigenze, con camere più spaziose e meglio attrezzate. Da alcuni giorni fr. Gian Paolo Lorusso e fr. Francesco Otello si trovano nel convento «Beata Vergine Maria Assunta» di Silvi Marina, sede dell'infermeria provinciale della Provincia di Abruzzo, curati dai confratelli di quella fraternità e da alcuni operatori specializzati. Fr. Gian Paolo aveva già sperimentato questa sistemazione per 15 giorni tra fine settembre e metà

LOUIS JEAN DES PRÉZ o DESPREZ (dis.), JEAN DUPLESSIS-BERTAUX (inc.), *Vue de Monte Sant-Angelo. Prise de l'entrée de l'Eglise et le jour de la fête du Saint*, acquaforte in rame, 20 x 26 cm, tratta da JEAN-CLAUDE FRANCESCO *Voyage Pittoresque Ou Description Des Royaume De Naples Et De Sicilie*, vol. 3 *Contenant Le Voyage ou Circuit de la partie Méridionale de l'Italie, anciennement appelée Grande-Grèce*, Paris, Clousier, 1783, p. 21

(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

nostro discernimento provinciale e al tempo stesso far crescere la collaborazione con i confratelli di quella Provincia.

Cari fratelli, sono cosciente che quanto scritto susciterà sentimenti diversi e contrastanti, magari di disapprovazione o delusione per alcune scelte, ma in coscienza vi assicuro che stiamo cercando il “meglio” per la Provincia. Risuonano dentro di me le parole di san Francesco a frate Leone nel biglietto conservato a Spoleto: *«in qualunque modo ti sembra meglio di piacere al Signore»*. Francesco chiede a Leone di ascoltare il cuore e la mente nella decisione che deve prendere in una situazione difficile a livello fraterno, di raggiungere la propria onestà intellettuale e affettiva, nella consapevolezza – suggerita da quel *«ti sembra»* - di poter ottenere solo un’onestà convinzione del meglio, ma non la certezza di esso. Di fronte al dovere di una scelta, Francesco non risponde alla richiesta di Leone di trovargli la soluzione, ma lo invita ad accettare la fatica della solitudine, dell’umiltà costante, dell’incertezza finale, quasi a garantire di doversi sentire servo inutile e forse difettoso. E così anch’io mi sento.

Spero che ci sia la possibilità prima di Natale, se le decisioni governative ce lo permetteranno, di poterci incontrare per stare insieme e condividere il bene vicendevole che ci deve sempre guidare, nonché per iniziare a prepararci al Capitolo Provinciale.

Affidiamoci ai nostri Santi protettori e all’intercessione di Maria, madre di speranza.
Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

5. AUTORIZZAZIONE A CONVOCARE E PRESIDERE IL CAPITOLO CUSTODIALE STRAORDINARIO

Prot. n. 314/17-21

Bari, 30 novembre 2020
festà di sant’Andrea apostolo

Carissimo fr. Franklin Antonio,

con tua del 09 ottobre 2020, mi chiedevi, anche a nome del tuo Definitorio, della possibilità di celebrare un Capitolo Custodiale Straordinario (proponendo, per il suo svolgimento, le date dal 05 al 09 aprile 2021), soprattutto per trattare dell’approvazione della bozza dei numeri (60-103) revisionati degli *Statuti provinciali* relativi alla Custodia provinciale e della prosecuzione della nostra presenza presso la casa filiale «San Francisco de Asís», in Margarita.

In considerazione di ciò, dopo aver sentito il parere del mio Definitorio nella sessione 47/17-21 del 12 ottobre 2020, ti autorizzo, a norma di *Statuti provinciali* 78, a convocare e presiedere il Capitolo Custodiale Straordinario. Inoltre, dal momento che è improbabile, a causa della situazione sanitaria mondiale e delle conseguenti restrizioni alla circolazione, specie tra stati diversi, che a me o a un mio delegato sia possibile prendervi parte, sarà tua cura informarmi dell’effettiva convocazione e delle decisioni del Capitolo stesso; ti ricordo tuttavia che, a tenore di *Statuti generali* 129 e *Statuti provinciali* 77, eventuali decreti dovranno essere approvati da me e dal mio Definitorio.

Invoco già da ora su tutti voi la benedizione del Signore; lo Spirito Santo vi illumini e l’intercessione della Vergine di Coromoto vi sostenga sulla via della perfezione evangelica.

Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

[...]

6. LETTERA PER L’ELEZIONE DEI DELEGATI DELLA PROVINCIA AL XX CAPITOLO PROVINCIALE ORDINARIO

Prot. n. 316/17-21

Bari, 15 dicembre 2020

(Continua a pagina 26)

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace!

Dalle lettere testimoniali dell'elezione dei delegati dei conventi e dei frati dimoranti fuori Provincia, sono risultati eletti i seguenti frati:

- **BARI-convento «Mater Ecclesiae»-Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla»: fr. Vito Cosimo Manca;**
- **BARI-convento «San Francesco d'Assisi»: fr. Andrea Antonio D'Alessandro;**
- **COPERTINO-convento «San Giuseppe da Copertino»: fr. Matteo Ornelli;**
- **GRAVINA IN PUGLIA-convento «San Francesco d'Assisi»: fr. Daniele Maria Maiorano;**
- **LUCERA-convento «San Francesco d'Assisi»: fr. Alessandro Di Palma;**
- **MONTE SANT'ANGELO-convento «San Francesco d'Assisi» più fr. Nicola Maria Rosa: fr. Salvatore Maria Sabato;**
- **SPINAZZOLA-convento «Maria santissima Annunziata»: fr. Gianni Mario Strafella;**
- **TARANTO-convento «San Massimiliano Maria Kolbe» più fr. Francesco Scialpi: fr. Francesco Scialpi.**

Il secondo degli adempimenti precapitolari che ora ci attende è l'elezione dei delegati della Provincia, da farsi a norma del n. 139 degli *Statuti generali* e del n. 50,d) dei nostri *Statuti provinciali*. Questi, al n. 50,b), fissano in 20 il numero dei vocali al Capitolo Provinciale. Concorrono a raggiungere tale numero coloro che vi prendono parte *ex officio* (a norma del n. 210§2 delle *Costituzioni O.N.* e del n. 82 degli *Statuti provinciali*: il ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, o un suo delegato; il sottoscritto; il custode provinciale della nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano; i quattro Definitori provinciali; per quanto disposto da *Statuti generali*, 116§3, il definitore generale della F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan. Non vi concorre, non godendo neppure di voce attiva e passiva, fr. Michele Pellegrini, a tenore del can. 687 del *C.J.C.*), per un totale di otto vocali; a essi si aggiungono gli otto delegati dei conventi e dei frati dimoranti fuori Provincia appena eletti. I delegati della Provincia da eleggersi dovranno pertanto essere quattro.

Nella scheda per l'elezione dei delegati della Provincia, che trovate allegata alla presente, non figurano i nomi dei frati che non godono di voce passiva a norma di *Statuti generali* 139 o comunque per i motivi specificati nella mia Prot. 304/17-21 del 15 ottobre 2020. Godono invece di voce attiva il sottoscritto, i Definitori provinciali e i delegati dei conventi e dei frati dimoranti fuori Provincia.

La scheda dovrà pervenire piegata in quattro parti e chiusa in doppia busta (la più interna delle quali dovrà riportare sulla faccia esterna la dicitura «ELEZIONE DEI DELEGATI DELLA PROVINCIA») a me, presso la Curia provinciale, in Bari, tassativamente entro il **31 gennaio 2021**, consegnandola *pro manibus* oppure inviandola per posta.

Nella sessione del Definitorio provinciale n. 48/17-21 del 14 dicembre 2021, è stata anche costituita, analogamente a quanto previsto da *Statuti generali* 135,c), la commissione che dovrà effettuare le operazioni di scrutinio delle schede che saranno pervenute. Essa è composta dai seguenti frati: fr. Andrea Antonio D'Alessandro; fr. Giuseppe Maria Lamanna; fr. Vito Cosimo Manca. Detta commissione si riunirà per lo spoglio delle schede il 01 febbraio 2021, alle ore 10.00, presso la Curia provinciale, in Bari.

Voglia ancora Dio accompagnarci, per l'intercessione del nostro serafico Padre san Francesco, verso la celebrazione del Capitolo Provinciale.

Il Signore vi dia pace,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

7. LETTERA CON L'ELENCO DELLE RELAZIONI DA PRESENTARE AL XX CAPITOLO PROVINCIALE ORDINARIO

Prot. n. 318/17-21

Bari, 30 dicembre 2020

Carissimi fratelli,

(Continua da pagina 26)

nell'ambito dei vari adempimenti pre-capitolari in preparazione alla celebrazione del XX Capitolo Provinciale Ordinario, particolare importanza assume la stesura delle relazioni da presentare nel corso della sessione seconda, che vogliamo siano diffuse con sufficiente anticipo, di modo che ogni vocale possa arrivare al Capitolo preparato sullo stato della Provincia e collaborare più agevolmente alla stesura del documento di verifica del quadriennio e del successivo Progetto Provinciale Quadriennale.

Secondo il n. 54 del *Direttorio per la celebrazione del Capitolo Provinciale Ordinario* e le nostre consuetudini capitolari, le relazioni da presentare sono:

- visitatore generale (fr. Luciano Fanin);
- ministro provinciale;
- custode provinciale della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela (fr. Franklin Antonio Durán Zambrano);
- economo ed esattore provinciale (fr. Fabio Paciello);
- presidente della Commissione provinciale per la formazione continua (fr. Massimo Ruggiero);
- presidente della Commissione provinciale per la pastorale francescana (fr. Giuseppe De Stefano);
- presidente della Commissione provinciale per le questioni giuridiche, l'economia, l'amministrazione del patrimonio e Parte (fr. Fabio Paciello; presenterà un'unica relazione);
- assistente regionale della Milizia dell'Immacolata (fr. Salvatore Santomasì);
- assistente regionale dell'OFS (fr. José Antonio Cristancho Albornoz);
- assistente regionale della Gi.Fra. (fr. Vito Cosimo Manca);
- animatore vocazionale regionale e coordinatore regionale della pastorale giovanile (fr. Vito Cosimo Manca; presenterà un'unica relazione);
- animatore provinciale per le missioni (fr. Pedro-Javier Mora Alviarez);
- delegato provinciale per le Monache Clarisse Urbaniste (fr. Daniele Maiorano);
- delegato per il Ramo O.N.L.U.S. «San Francesco d'Assisi» (fr. Gianluca Catapano).

Le relazioni complete, ad eccezione di quella dell'Economo ed Esattore provinciale, che sarà distribuita, letta e ritirata in Capitolo, devono essere trasmesse al Segretario provinciale entro e non oltre il 28 febbraio 2021, per il successivo invio (a eccezione delle eventuali informazioni riservate) a tutti i capitolari e anche a tutti i frati professi perpetui della Provincia, a norma di Statuti generali 121. Nel corso del Capitolo, fatte salve le prime quattro relazioni elencate, che saranno lette per intero, delle altre relazioni saranno lette solo delle sintesi, insieme con la materia riservata. «I capitolari, ovviamente, sono tenuti in coscienza a venire al Capitolo ben preparati» (*Direttorio per la celebrazione del Capitolo Provinciale Ordinario* 54).

Attendiamo l'andamento della epidemia e le disposizioni del Governo nel mese di gennaio per sapere quando sarà possibile incontrarci in presenza per una o due giornate di fraternità provinciali-assemblee precapitolari; se non fosse possibile, vedremo di incontrarci a distanza tramite i mezzi di comunicazione sociale.

Auguro a tutti un buon 2021, guidati dalla grazia del Signore e dalla protezione di Maria, Vergine del cammino, e dei nostri Santi Pugliesi.

Il Signore vi dia pace,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

Diario del Ministro provinciale

Ottobre 2020

- 01 - Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra il Consiglio della comunità delle Monache Clarisse Urbaniste e alcuni rappresentanti dell'impresa Cobar Spa
- 02 - Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», insieme a fr. Gianluca Catapano, partecipa alla conferenza *on line* «Onlus e riforma del Terzo Settore: primi spunti operativi per l'inquadramento dei rami Onlus degli enti ecclesiastici e delle Onlus ad essi collegate»,

(Continua a pagina 28)

- organizzata dalla C.I.S.M. nazionale; presso la «Città dei Ragazzi», in San Maderno, incontra la Comunità «Frontiera»
- 03 - Alla sera, a Corato, presso la chiesa della Beata Vergine Maria Incoronata, presiede il rito del Transito di san Francesco d'Assisi, con la partecipazione delle fraternità OFS «Maria santissima Incoronata» e «Santa Maria Greca» di Corato
- 06 - Alla sera, a Copertino, presso il convento «San Giuseppe da Copertino», incontra il geom. Gianluca De Nitti; presso la chiesa di San Giuseppe da Copertino, presiede la concelebrazione eucaristica per il 50° anniversario di ordinazione presbiterale di fr. Giovanni Iasi
- 08 - Alla sera, a Bari, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Piemontese, OFMConv., vescovo di Terni-Narni-Amelia
- 09 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al capitolo conventuale
- Alla sera, a Lucera, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la comunità dei frati
- 10 - Alla sera, a Conversano, presso la chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, presiede la concelebrazione eucaristica con il rito della professione perpetua di fr. Andrea Antonio D'Alessandro
- 11 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», saluta il Consiglio regionale della M.I.
- 12 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 47/17-21 del Definitorio provinciale, con la partecipazione del visitatore generale, fr. Luciano Fanin
- Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, partecipa alla concelebrazione eucaristica di ringraziamento per le professioni perpetue di fr. Andrea Antonio D'Alessandro e fr. Giuseppe Paolo Maria Vantaggiato
- 15 - Alla sera, a Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium Seraphicum Internationale», partecipa alla riunione del Consiglio di presidenza F.I.M.P.
- 17 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra la legale di fiducia della Provincia
- Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, concelebra alla concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto, per il conferimento dell'Ordine sacro del diaconato a fr. Gianluca Catapano
- 19 - Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi» delle Monache Clarisse Urbaniste, incontra i consulenti della pasticceria «Monastero di Santa Chiara»
- 21 - Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'incontro *on line* dei Guardiani e degli Economisti della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, con la partecipazione dell'assistente generale per l'area F.A.L.C., fr. Rogério Pereira Xavier
- 30 - A Silvi Marina, presso il convento «Beata Vergine Maria Assunta», insieme a fr. Antonio Grassi, prepara il trasferimento di fr. Gian Paolo Lorusso
- 31 - Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra personalmente due frati

Novembre 2020

- 03 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa *on line* alla LX assemblea della C.I.S.M. nazionale
- 03-07 - A Ostuni, presso la Fraternità della Comunità di Bose, fa gli esercizi spirituali
- 20 - Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra personalmente un frate e un fedele laico
- 22-26 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa *on line* alla CXXVI assemblea ordinaria della F.I.M.P.

Dicembre 2020

- 04 - Alla sera, a Corato, presso la chiesa della Beata Vergine Maria Incoronata, presiede la celebrazione eucaristica nel trigesimo della morte del sig. Matteo Malcangi, OFS, già ministro della fraternità OFS «Maria santissima Incoronata» di Corato
- 09 - Al mattino, a Taranto, presso il convento «San Massimiliano Maria Kolbe», incontra la comunità
- 14 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'incontro congiunto *on line* dei Definitori provinciali delle Province di Puglia dei Santi Nicola e Angelo e di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, con la partecipazione del ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, dell'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan, di fr. Giuseppe Altizii, del Centro di pastorale giovanile e vocazionale della Provincia di Abruzzo presso il convento «San Francesco d'Assisi», in Tagliacozzo, di fr. Vito Cosimo Manca, animatore vocazionale regionale e coordinatore regionale della pastorale giovanile della Provincia di Puglia, e del collaboratore di quest'ultimo, fr. Gianluca Catapano, sul tema della situazione della pastorale giovanile e vocazionale nelle due circoscrizioni
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 48/17-21 del Definitorio provinciale
- 15 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'assemblea *on line* della F.I.M.P.
- 17 - Al mattino, a Monte Sant'Angelo, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la comunità
- Alla sera, a Lucera, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la comunità
- 18 - Al mattino, a Bari, presso la basilica minore pontificia cattedrale della Beata Vergine Maria Assunta, partecipa al ritiro del clero dell'arcidiocesi metropolitana di Bari-Bitonto, guidato da Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Marcello Semeraro, amministratore apostolico di Albano Laziale e di Santa Maria di Grottaferrata e prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi
- 20 - Al mattino, a Copertino, presso il convento «San Giuseppe da Copertino», incontra la comunità
- 21 - Al mattino, a Bari, presso il convento «San Francesco d'Assisi», insieme all'economista ed esattore provinciale, fr. Fabio Paciello, partecipa al capitolo conventuale
- Alla sera, a Gravina in Puglia, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la comunità
- 22 - Al mattino, a Spinazzola, presso il convento «Maria santissima Annunziata», incontra la comunità
- 23 - Al mattino, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra la comunità delle Monache Clarisse Urbaniste
- 24 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, concelebra alla concelebrazione eucaristica della Messa della notte della solennità del Natale del Signore
- 25-27 - Trascorre alcuni giorni di riposo
- 31 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, presiede la concelebrazione eucaristica nella solennità di Maria santissima Madre di Dio, con il canto del *Te Deum* di ringraziamento



Buon Natale e buon 2021!

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 47/17-21 del **12 ottobre 2020**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- esamina la situazione del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme» e del Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- approva il bilancio trimestrale luglio-settembre 2020 dell'amministrazione provinciale;
- tratta di alcune questioni economiche;
- esamina l'eventualità dell'istituzione di un'infermeria provinciale;
- ascolta dell'avvenuta consultazione di Sua Ecc.za Rev.ma mons. Franco Moscone, CRS, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, circa la richiesta di soppressione del convento «San Francesco d'Assisi», in Monte Sant'Angelo;
- organizza la I giornata di fraternità provinciale;
- avvia i primi adempimenti pre-capitolari in vista della celebrazione del XX Capitolo Provinciale Ordinario;
- discute di alcuni casi personali;
- incontra il visitatore generale, fr. Luciano Fanin;
- autorizza fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, custode provinciale della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, a convocare e presiedere il Capitolo Custodiale Straordinario;
- approva i verbali delle sessioni 45/17-21 e 46/17-21 del Definitorio provinciale.

Nella sessione n. 48/17-21 del **14 dicembre 2020**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- si collega *on line* con il Ministro provinciale e il Definitorio provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, con il ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, con l'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan, con fr. Giuseppe Altizii, del Centro di pastorale giovanile e vocazionale della Provincia di Abruzzo presso il convento «San Francesco d'Assisi», in Tagliacozzo, e fr. Vito Cosimo Manca, animatore vocazionale regionale e coordinatore regionale della pastorale giovanile, per affrontare una disamina sistematica della situazione delle attività di pastorale giovanile e vocazionale delle due circoscrizioni;
- discute di alcuni casi personali;
- prende atto dei trasferimenti di fr. Gian Paolo Lorusso e fr. Francesco Maria Otello;
- tratta della soppressione del convento «San Francesco d'Assisi», in Monte Sant'Angelo;
- discute di alcune questioni relative alla Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- prende atto dell'elezione dei delegati dei conventi e dei frati dimoranti fuori Provincia al XX Capitolo Provinciale Ordinario, organizza l'elezione dei delegati della Provincia e costituisce la relativa commissione scrutatrice;
- esamina alcune questioni economiche;
- approva il verbale della sessione 47/17-21 del Definitorio provinciale;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio

Nomine e istituzioni

- Il 03 novembre 2020, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, ha nominato **fr. Graziano Lorusso cappellano dell'Istituto «Serafico» di Assisi.**

Professioni e ordinazioni

Sabato 10 ottobre 2020, presso la chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, in Conversano, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica, fr. **Andrea Antonio D'Alessandro** ha emesso la **professione perpetua** nella mani del ministro provinciale, fr. Vincenzo Maria Giannelli.



Segreteria provinciale

Sabato 17 ottobre 2020, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, in Bari, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, **fr. Gianluca Catapano** ha ricevuto il **sacramento dell'Ordine sacro** nel grado del **diaconato**.



ORDINAZIONE DIACONALE
di **FRA GIANLUCA CATAPANO**

"Chi vuole essere grande tra di voi, sarà vostro servitore" (Mc 10, 24)

Grato al Signore per il dono della vita e della vocazione, insieme alla mia famiglia e ai Frati Minori Conventuali della Provincia di Puglia con gioia annuncio che sarò ordinato **DIACONO** per l'imposizione delle mani e la preghiera consecratoria di sua **Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Cacucci** Arcivescovo di Bari-Bitonto

Sabato 17 ottobre 2020
alle ore 19:00
nella
Parrocchia S. Francesco d'Assisi a Bari

fra Gianluca Catapano

Non pretendi essere molti in presenza, confida anzitutto nella vostra comunione di preghiera.

fra Gianluca Catapano - Con l'Università Della Vita - PALCO Centro di Studi Bari - provincia@universitàdellavita.it - 080090193



Varie & Conventuali

Domenica 13 dicembre 2020, presso la chiesa di San José Obrero, in Guanare, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. José de la Trinidad Valera Angulo, vescovo di Guanare, **fr. Domicio Ramón de la Santísima Trinidad Molina Pérez** ha ricevuto il **sacramento dell'Ordine** sacro nel grado del presbiterato.



Con decreto prot. Reg. D.V. Vol. II, n. 45/20 del 16 dicembre 2020, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Fernando Filograna, vescovo di Nardò-Gallipoli, ha eretto le chiese di **San Giuseppe da Copertino** e della **Beata Vergine Maria della Grottella**, in Copertino, a **santuari diocesani**.



FERNANDO FILOGRANA
VESCOVO DI NARDÒ-GALLIPOLI

La nostra Chiesa locale si onora di annoverare tra i suoi figli il copertinese Giuseppe Desa (1603-1663), in tutto il mondo conosciuto come san Giuseppe da Copertino. Egli è l'unico santo canonizzato della Diocesi, un autentico seguace di Francesco di Assisi nella via della minorità e della povertà evangelica e, dalla grazia arricchito di straordinari doni mistici da lui vissuti con estrema umiltà e non di rado come prova foriera di sofferenza e persecuzione.

Copertino custodisce, oltre alla viva devozione per il suo Santo, i luoghi della sua nascita, della sua infanzia e giovinezza e della sua vocazione e, tra questi, le due Chiese legate alla sua memoria.

Prima per antichità è la Chiesa di *Santa Maria della Grottella*, edificata nel 1577 dal vescovo di Nardò Cesare Bovio, sui resti di un precedente luogo di culto dove era venerata l'effigie a fresco della Vergine col Bambino. Nel 1613, per volontà del vescovo Luigi De Franchis, la Chiesa passò ai Frati minori conventuali che edificarono l'annesso convento, dove san Giuseppe visse per 17 anni e dove, per eccesso di amore alla *sua* Madonna, più volte si verificò il fenomeno della levitazione.

Tra il 1753, anno della beatificazione, e il 1758, sui siti di un'antica cappella intitolata al Santissimo Salvatore e della casa natale del santo, fu edificata la Chiesa a lui intitolata e destinata a custodire alcune insigni reliquie, tra cui il cuore.

I Vescovi della Diocesi, il clero e il popolo di Copertino e i devoti di san Giuseppe di ogni luogo, hanno sempre spontaneamente considerato e chiamato *Santuari* queste due Chiese, proprio perché legate alla sua viva memoria e vi sono accorsi in pio pellegrinaggio.

Pertanto,
viste le predette considerazioni storiche,
visti i canoni 1230-1234 del C.D.C.,
con il presente

DECRETO

erigo la Chiesa di *Santa Maria della Grottella*
e la Chiesa di *San Giuseppe da Copertino*
quali Santuari diocesani.

Auspico che questo doveroso atto ufficiale della nostra Chiesa che formalizza ciò che già di fatto si viveva, possa essere un ulteriore motivo di riqualificazione di questi santi luoghi.

Ai cari Frati minori conventuali, solerti custodi delle due Chiese, ai sacerdoti e ai fedeli, mi piace ricordare il monito di papa Francesco rivolto ai partecipanti al Convegno Internazionale dei Rettori e degli Operatori dei Santuari del 29 novembre 2018.

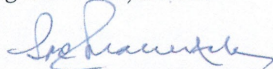
Il Santo Padre ricorda che *i nostri Santuari sono insostituibili perché mantengono viva la pietà popolare, arricchendola di una formazione catechetica che sostiene e rafforza la fede e alimentando al tempo stesso la testimonianza della carità.*

Nello stesso discorso, il Papa esorta perché i santuari siano primariamente luogo fraterno di *accoglienza e di incontro non solo del pellegrino con Dio, ma anche di noi pastori con il nostro popolo.*

Siano quindi luogo di promozione della preghiera liturgica e sacramentale e anche *del silenzio del cuore* e infine luogo privilegiato della *misericordia senza confini.*

L'intercessione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe ci sostenga nel nostro cammino di santità.

Nardò, 16 dicembre 2020,
Reg. D.V. vol. II, n.45/20


sac. Massimo Cala
Cancelliere



Giovani verso Assisi

Special edition



31 ottobre 2020

Oasi Francescana De Lilla



Ci collegheremo
con Assisi e gli altri
giovani d'Italia

Iscrizioni aperte fino al 21 ottobre

Rivolgersi alle
al Centro Fr

info e modalità
giovainversoassisi.it

Fr. Gio



#giovainversoassisi2020
#GVASpecialEdition



fra&giov@ofmconvpuglia.it



Giuse' facci sognare!

Verso il Natale con le virtù del
falegname

20 Dicembre
Ore 16.30 - 18.30

Incontro online - il link sarà pubblicato sulla Pagina FB
Per giovani 16-30 anni

4 domeniche di Avvento ✕ 4 virtù di Giuseppe di Nazareth

Sulla nostra pagina Facebook
Centro Francescano Giovani Puglia

Giustizia 06 Dicembre	Temperanza 20 Dicembre
Prudenza 29 Novembre	Fortezza 13 Dicembre



Parrocchia San Francesco d'Assisi
Graziosa in Puglia (Ba)

DIOCESI DI
AZZAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

con il patrocinio del
Comune di
Gravina in Puglia

San Francesco 2020

1 - 2 - 3 OTTOBRE

Triduo in onore a **San Francesco**
ore 18.15 Corona francescana
ore 19.00 S. Messa predicata da Don Paolo Dantile

3 OTTOBRE

ore 20.00 Transito di **San Francesco d'Assisi**

4 OTTOBRE

FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI
SS. Messe ore 9.30 - 11.15 - 19.00

ore 9.30 S. Messa con il 2° turno di prima comunione riservata ai genitori e parenti dei bambini

ore 19.00 S. Messa presieduta dal nostro Vescovo **Mons. Giovanni Ricchiuti** con accensione della lampada votiva dal nostro Sindaco **Alesio Valente**

Tutte le celebrazioni ed i momenti di preghiera si terranno nel rispetto delle misure sanitarie anti Covid-19

AVVISO SACRO



Basilica "S. Francesco d'Assisi"
Santuario "S. Francesco Antonio Fasani"

AVVISO SACRO

Carissimi fedeli e devoti, con le restrizioni imposte dal contenimento della pandemia da Covid 19, celebriamo in sobrietà e fede la festa del Padre Maestro, affidandoci a lui in questo momento così critico, perché interceda per noi con Maria Immacolata, la "medicina universale che guarisce e salva".

FESTA PADRE MAESTRO 2020

PROGRAMMA

Santo Rosario ore 18.00; Celebrazione Eucaristica ore 18.30

Giovedì 19 novembre
Le Confraternite omaggiano il Santo, presiede la celebrazione eucaristica don Modesto De Girolamo, Delegato Vescovile per le Confraternite

NOVENA dal 20 al 28 novembre
(animano le parrocchie della città)

Venerdì 20 novembre - Parrocchia "San Francesco Antonio Fasani"
Sabato 21 novembre - Parrocchia "San Pio X"
Domenica 22 novembre - Parrocchia "S. Maria della Spiga"
Lunedì 23 novembre - Parrocchia "S. Maria della Grazie"
Martedì 24 novembre - Parrocchia "S. Giacomo Maggiore Apostolo"
Mercoledì 25 novembre - Parrocchia "Cristo Re"
Giovedì 26 novembre - Parrocchia "S. Giovanni Battista"
Venerdì 27 novembre - Parrocchia "S. Matteo al Carmine"
Sabato 28 novembre - Parrocchia Cattedrale "S. Maria Assunta in Cielo"

Sabato 28 novembre
Ore 19,30 **TRANSITO**
Paraliturgia del Transito del Padre Maestro presiede il Rettore, P. Alexander Carrillo

Domenica 29 novembre Festa di S. Francesco Antonio Fasani
Ore 8.00 - 10.00 - 11.30
Eucaristia Domenicale

Ore 18.30 (trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della Basilica-Santuario, su RADIO KOLBE 88.00 fm e, in differita, su TeleCattolica)
Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo della Diocesi Lucera-Troia, S.E. Mons. Giuseppe Giuliano, con accensione lampada votiva e preghiera di affidamento da parte del Sindaco, Dott. Giuseppe Pitta.

LUMINARIE - Allestimento a cura della Ditta FRATELLI CARLONE di Lucera
ADDOBBO FLOREALE a cura della Ditta PRIMAVERA Pianta e fiori
SERVIZIO D'ORDINE 29 NOVEMBRE a cura del RADIO CLUB "G. CAVALLI" e del GRUPPO SCOUT AGESCI "Lucera 1"

I Frati Minori Conventuali di Lucera, il Comitato Festa Padre Maestro 2020 ringraziano l'Amministrazione Comunale, le Autorità civili e militari, le Associazioni, i Gruppi della Basilica-Santuario, le aziende, gli esercenti, i singoli cittadini e chiunque abbia contribuito alla buona riuscita dei festeggiamenti in onore del nostro santo compatrono della città, Francesco Antonio Fasani.

In occasione della Santa Messa, per garantire l'osservanza delle norme ministeriali di prevenzione anti-Covid, l'ingresso sarà contingentato fino a 100 persone, si raccomanda l'uso di gel sanificante, mascherina e il rispetto del distanziamento sociale.

Lucera, 16 novembre 2020
P. Alexander Carrillo, OFM Conv. Rettore
Il Comitato Festa Padre Maestro 2020

PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA
Frati Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)

Triduo in onore di **SANTA ELISABETTA**
PATRONA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
predicato da fra Vito Manca, ofmconv

PROGRAMMA TRIDUO SOLENNE

Ore 18,00 Santo Rosario - Corona Francescana (a giorni alterni)
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica

SABATO 14 Santa Elisabetta Sposa e Madre: LA FEDELTA'
DOMENICA 15 Santa Elisabetta Regina: IL SERVIZIO
LUNEDÌ 16 Santa Elisabetta Terziaria Francescana: LA CARITÀ

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE Festa di Santa Elisabetta

Ore 18,00 Corona Francescana
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica e Rinnovo annuale della
Professione della Fraternità OFS

Il parroco Padre Gianni e la Fraternità

PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA
Frati Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)

Triduo e Solennità
dell'Immacolata
Concezione di Maria

5 - 6 - 7 dicembre

Triduo predicato da
fra Michele Locritani, ofmconv

Ore 18,00 Santo Rosario
Ore 18,30 Santa Messa

Martedì 8 Dicembre
Solennità dell'Immacolata

Ore 10,30 Santa Messa
Ore 18,00 Santo Rosario
Ore 18,30 Santa Messa

PARROCCHIA SAN MASSIMILIANO KOLBE

Cammino Francescano

2020/2021

8 tappe per scegliere la fraternità francescana

Un venerdì al mese da ottobre 2020 a maggio 2021 - ore 19.15
presso la Chiesa San Massimiliano Kolbe (Q.re Paolo VI - Taranto)

Programma

16 OTTOBRE 2020 - LA FRATERNITÀ COME SCELTA

Cosimo Laudato (Vice Ministro Regionale OFS) e fr. Giovanni Foggetta (Parroco della Chiesa S. M. Kolbe)

20 NOVEMBRE 2020 - LA MINORITÀ COME STILE

fr. Pietro Gallone (Parroco della Chiesa S. Lorenzo da Brindisi)

4 DICEMBRE 2020 - LA POVERTÀ COME DONO DI SÉ

fr. Vincenzo Chirico (Parroco della Chiesa S. Pasquale Baylon)

8 GENNAIO 2021 - LA CONTEMPLAZIONE COME FRATERNITÀ ADORANTE

le Sorelle Clarisse di Altamura

12 FEBBRAIO 2021 - IL CREATO COME RACCONTO DI UNA PRESENZA

Mariella Minervini (Ministra regionale OFS Puglia)

12 MARZO 2021 - LA PENITENZA, COME CAMMINO IN FRATERNITÀ VERSO LA PASQUA

fr. Gianpaolo Lacerenza (Ministro Provinciale OFM cap. Puglia)

9 APRILE 2021 - IL VANGELO, COME ANNUNCIO A PIÙ VOCI

fr. Vincenzo Giannelli (Ministro Provinciale OFM conv. Puglia)

14 MAGGIO 2021 - LA VOCAZIONE COME CHIAMATA DI DIO AL MATRIMONIO

Girolamo Spagnoletti (Consigliere Regionale OFS Puglia)

11 GIUGNO 2021 - RITIRO FINALE E ADESIONI AL CAMMINO NELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA

Ritiro finale animato dalla fraternità secolare di San Lorenzo da Brindisi (presso Casa San Paolo a Martina Franca oppure al Santuario di Jaddico in Brindisi)

I frati delle Parrocchia e i francescani secolari di Taranto

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Sede regionale

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE REGIONALE PER LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

«Rivolgersi spesso all'Immacolata, nelle difficoltà, nelle tentazioni e in ogni. necessità» (S.K. 1366).

Carissimi, dopo questo periodo particolare, che ha visto cambiare molto del nostro modo di vivere e durante il quale, abbiamo sperimentato la fragilità umana, ma anche la riscoperta di una fede solida che ci ha permesso di superare momenti critici, sentiamo l'esigenza di tornare gradualmente alla normalità per cui vogliamo incontrarci:

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2020 a BARI presso il Centro di spiritualità

«SAN FRANCESCO» dalle ore 9.00 alle ore 12,00

per discutere il seguente **ordine del giorno**:

- 1) saluto del Padre assistente e della Presidente regionale.
- 2) lettura del verbale precedente.
- 3) Bilancio anno 2019.
- 4) Verifica delle iniziative regionali, nazionali e internazionali.
- 5) Comunicazioni riguardanti lo stato attuale delle sedi M. I. presenti in Puglia.
- 6) Proposte per il programma annuale M.I. 2020/2021.
- 7) Varie ed eventuali.

La preghiera ci sostenga nell'attesa di rivederci e poter riprendere con maggiore slancio i nostri impegni per e nella Milizia.

Un saluto cordiale di pace e bene.

Sant'Agata di Puglia, lì 02/08/2020.

Franca Perrella
presidente regionale

Margherita Perchinelli
segretaria regionale



AGOSTINO DI DUCCIO, *Madonna col Bambino (Madonna d'Auvillers)*, 1464-1469, marmo, 81 x 76 cm, Paris, Musée du Louvre

2. LETTERA DELLA PRESIDENTE REGIONALE PER LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Carissimi, dopo questo periodo piuttosto lungo, in cui tutte le attività programmate hanno subito variazioni e ciascuno di noi ha dovuto cambiare stile di vita, è giunto il momento di riprendere tali attività connesse al nostro apostolato per continuare a diffondere il carisma mariano-kolbiano, per cui vogliamo incontrarci (nel rispetto delle misure di sicurezza anti COVID-19):

DOMENICA 11 OTTOBRE a BARI presso il Centro di spiritualità

«SAN FRANCESCO» dalle ore 9.15 alle ore 12,30

PROGRAMMAZIONE DELLA GIORNATA:

- ore 9,15: arrivi e saluti;
- ore 9,30: momento di adorazione eucaristica;
- ore 10,00: saluto della Presidente regionale e a seguire verifica e programmazione dell'anno sociale 2020-2021 con l'intervento delle sedi presenti;
- ore 11,30: comunicazioni dal Centro Internazionale, Nazionale e Regionale;
- ore 12,00: recita dell'ANGELUS;
- ore 12,15: saluto dell'Assistente regionale e conclusione.

La preghiera ci prepari a vivere questo momento per riprendere a lavorare con entusiasmo e portare avanti la missione a noi affidata (è importante la presenza dei responsabili locali, ma è gradita anche la presenza di altri militi).

Sant'Agata di Puglia, li 01/10/2020

Franca Perrella
presidente regionale

Margherita Perchinelli
segretaria regionale

Prossimamente

marzo
2020

lunedì 08-
martedì
09

Bari, Centro di spiritualità e
socialità «San Francesco»

La giornata di fraternità
provinciale-assemblea pre-
capitolare